65 — Mercoledì-Giovedì, 6-7 Marzo GIORNO 1889, Torino — Anno XXIII. GIORNO Mercoledì-Giovedì, 6-7 Mar.

INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al riferendo agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible], 17; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso VIII, Rin., 13, e presso tutte le Altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prorogat non flectar.

ASSOCIAZIONI
anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (Ex. postale) 37 — 20 — 10 —
Duce: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il bilancio dell'Astria

Le economie - I conservatori - La triplice alleanza.

Vienna, 3 marzo.

(Bix) — Si discute il bilancio — vale a dire che si discorre un po' di tutto, anche del bilancio. Quest'anno però vi è un fatto nuovo: il ministro Dunajewsky ha presentato i conti alla Camera annunziando un civanzo. È un civanzo da nulla — di 160 o 230,000 fiorini, che un qualunque guaio amministrativo potrà ingoiare nel corso dell'anno. Ma — dicono dai banchi del Governo e da quelli della Destra — è un civanzo. Soltanto a Sinistra lo negano addirittura. Il Herbst, esaminando tutto colle lenti dell'avaro, ha trovato un errore di moltiplica, e con questo errore di moltiplica, correggendolo, se n'andrebbero non so quante decine di migliaia di fiorini. Inoltre risulta che, in seno alla Commissione, tutti non si preoccuparono che di fare il « bilancio bello »; così, di una data spesa, già stabilita in massima, il deputato Jaworsky disse: « Non facciamola quest'anno, così il bilancio farà più buona impressione. » Son cose che accadono qui e accadono dappertutto; se la memoria non m'inganna, sono accadute anche in Italia. Ma la conclusione è questa: Che le condizioni della finanza in Cisleitania sono oggi di gran lunga migliorate da quello che erano anni or sono; va no hanno merito le popolazioni che pagarono, e ve n'ha merito il ministro Dunajewsky, che amministrò sempre col proposito fisso di arrivar a distruggere il disavanzo.

***

Che la finanza, tutt'insieme, sia migliorata, l'ha riconosciuto lo stesso Ploner, che oggi è il capo dei capi — *Oberstführer* — delle opposizioni riunite. Come capo dei capi egli tenne, nelle discussioni del bilancio, un discorso in cui passò in rassegna tutta la politica interna, di tutti i suoi rami del Governo. Non trovò nulla che andasse a suo gusto; non disse cose che non si leggano giorno per giorno negli articoli dei fogli d'opposizione; ma ora non dovea di passar quella rassegna.

È egli però l'uomo più adatto a guidare la Sinistra? Molti dicono di sì, molti dicono di no; il Herbst si sarebbe, certo, tenuto più adatto lui, e il Chlumecky, forse, non sa perchè anche egli non avrebbe avuto attitudini migliori all'alto ufficio. Ma il Herbst fu messo da parte come troppo ostinato, troppo intransigente; e al Chlumecky non si pensò perchè in lui si vede un uomo che, dato un certo momento e presentandosi certe occasioni, non avrebbe minimamente paura di comandare una mano in cui fossero imbarcati anche de' destri. Per esempio, se — quando si discusse la legge sulla trasformazione dell'imposta sugli zuccheri — fosse riuscito di staccare i polacchi dalla maggioranza, sarebbe stato appunto il Chlumecky l'uomo indicato a raccogliere, con una nuova maggioranza mista, la successione del conte Taaffe. Ma — se ne raccontai a suo tempo — il tentativo fallì.

***

La discussione del bilancio ha anche servito a fare spiegare la bandiera a quelli a cui non pare che la maggioranza attuale sia abbastanza conservatrice; il consigliere aulico Lienbacher domandò nettamente la formazione di un partito conservatore genuino; in altre parole, di un centro clericale alla Windthorst. Egli ed i suoi non s'accontentano di una politica conservatrice puramente negativa, cioè di semplice resistenza al liberalismo; vogliono una politica conservatrice arditamente positiva, vigorosa, sistematica; vogliono lo « Stato cattolico, » e per renderlo cattolico, domandano che, prima di tutto, la scuola sia data di nuovo in mano al clero, ritornandola « scuola confessionale » secondo la proposta del principe Liechtenstein. Dopo la riforma della scuola, verrebbe la riforma dell'ordinamento sociale; si ritornerebbe al medioevo colle corporazioni e non tutte il codazzo degli altri vincoli e degli altri inciampi allo spiegamento delle attività individuali. Io v'ho già parlato di queste cose; fra gli stessi conservatori cattolici v'hanno di quelli che si oppongono allo zelo soverchio del Lienbacher, dello Zallinger e del Bloma; essi domandano se, per volere troppo, non si corre, spezzando l'« anello di ferro » della maggioranza attuale, il rischio di perdere tutto.

***

Anche la politica estera fu toccata: la toccò il « giovane czeco » Vaschaty, spiegando arditamente il programma del suo partito. Io non ve ne telegrafai perchè si tratta di cose dette e ridette e che tornano a galla periodicamente, e sempre col medesimo ritornello. Il Vaschaty non vuol saperne della triplice alleanza; egli vuole che l'Austria si stacchi dalla Germania e corra in braccio a' suoi naturali alleati: la Francia e la Russia. « Non abbiamo da aspettarci nulla dalla Germania, — egli osservò; — se noi avessimo davvero bisogno di strappar alla Russia qualche cosa in Oriente, la Germania non passerebbe neanche per sogno ad aiutarci, e il principe di Bismarck lo ha già dichiarato; invece noi siamo davvero obbligati a proteggere contro la Russia le spalle della Germania, nel caso che questa debba scendere in campo contro la Francia. » È la logica, non in tutto fantastica, di quegli fra i czechi — i « giovani » — che non più invasati dal pensiero nazionale, e non sanno del tutto disgiungere l'« idea czeca » dall'« idea slava; » i « vecchi » sono più politici, più pratici; in loro nome il Rieger ha già solennemente dichiarato che l'Austria deve rimanere l'intima, fedele alleata della Germania.

Lettera telegrafica da Roma

Segue la crisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 2,55 *pom.* — La situazione è stazionaria. Questa mattina parecchi uomini politici hanno conferito coll'on. Baccarini allo scopo di indurlo ad accettare di far parte del nuovo Gabinetto. Dicesi che Bertolè-Viale abbia avuto un colloquio col Re a mezzodì. Lanzara ebbe un abboccamento con Di Rudinì, che qualcuno designa come possibile successore di Brin. Insomma, le chiacchiere e le dicerie intorno alla crisi sono molte, ma poco concludenti. In questo momento molte notabilità parlamentari si trovano riunite in casa dell'on. Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 3,25 *ant.* — Le previsioni, d'altra parte non difficili a farsi, restano avverandosi. La crisi, che ieri sera prometteva una pronta soluzione, stamane si annunzia ancora allo stadio lento e laborioso; a tacchi, secondo alcuni giornali, non si risolverà che fra qualche giorno. Intanto i giornali moderati continuano a dimostrarsi malcontenti di Crispi, che vuol ricomporre un Ministero di pura Sinistra. Segno è dunque che la Destra è viva più che essa stessa non volesse dichiarare e che ci tiene al potere più che non appaia. Ma la Sinistra pel detto di taluno fra gli uomini più autorevoli della stessa Destra non può prestarsi al gioco e lasciarsi soppiantare alla chetichella, come se Depretis non avesse assunto lui le gravi responsabilità del suo programma.

Frattanto seguitano le trattative. Baccarini, si dice, è oramai risoluto ad astenersi dal Ministero; tuttavia egli dichiara che lo appoggerà sinceramente. A Baccarini, che occupa un posto parlamentarmente eminente, non piace forse entrare a far una seconda parte; e Crispi non sembra disposto a dargli il portafogli degli interni. Sono poi incominciate le trattative con Bacelli, il quale si è riservato a rispondere; ma è probabile che accetti. Secondo alcuni persino Brin e Bertolè-Viale resterebbero ai rispettivi Ministeri della marina e della guerra. V'è incertezza circa il candidato ai lavori pubblici. Si crede che verrà interrogato anche Branca.

La *Riforma*, per conto suo, fa previsioni ottimiste. Essa non pubblica alcun nome; anzi soggiunge che quasi tutte le notizie intorno alla crisi sono fantastiche e premature. Ma può affermare che le trattative sono bene avviate e che l'on. Crispi le prosegue colla fondata speranza di risolvere la crisi in modo conforme alla situazione parlamentare e agli interessi del paese. L'*Opinione* è addirittura arrabbiata contro il Crispi, cui accusa di subitanei voltaggiamenti. Il *Fanfulla* sconsiglia a Rinaldi e a Bertolè-Viale di far parte di un Gabinetto dal quale sono esclusi gli elementi moderati.

Intanto il *Messaggero* raccoglie la voce di un Ministero che sarebbe composto così:

Crispi, *interni ed esteri.*
Zanardelli, *grazia e giustizia.*
Micoli, *agricoltura.*
Denza, *guerra.*
Cremona, *pubblica istruzione.*
Saint-Bon, *marina.*
Giolitti, *tesoro.*
Seismit-Doda, *finanze.*
, Grimaldi, *lavori pubblici.*
Lacava, *posta e telegrafi.*

Però lo stesso giornale che dà questa combinazione dice che all'ultima ora sono insorte nuove difficoltà. Anche il *Popolo Romano* crede che la crisi durerà ancora più di quanto si credeva.

Da tutte queste notizie che vi mando, voi potete farvi un'idea della situazione, la quale è tutt'altro che chiara e decisa. Crispi non avrà poco merito se riuscirà a comporre un Ministero vitale, il quale si presenti con un programma preciso e degno della Sinistra, e sappia basare la sua amministrazione sull'appoggio di una maggioranza coerente e fedele. I pronostici non sono molto lieti, ma mi spiace.

Note vaticane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,55 *ant.* — Ieri mattina i parroci di Roma e suburbio e i quaresimalisti sono stati solennemente ricevuti dal Pontefice nella gran sala del Trono. Il Papa ha pronunciò una allocuzione riflettente la missione degli uni e degli altri. Frattanto è argomento di commenti il discorso che il Papa tenne ai cardinali recatisi a complimentarlo per l'undecimo anniversario della sua coronazione. Questo discorso è stato politico. Il Papa ha parlato delle apprensioni che cagiona all'orbe cattolico il trovarsi il Pontefice privo d'indipendenza e in poter d'altri, e ha fatto un'allusione piena di diplomatica finezza alla scorreria e ai vetri rotti l'8 febbraio in Roma. Il Pontefice si è altresì doluto degli indugi posti dal Governo ad accordare l'*exequatur* ai vescovi.

Leone XIII si intrattenne ancora della difficoltà opposte al reclutamento del clero, della dispersione degli Ordini religiosi, dell'esclusione della Chiesa dall'insegnamento, delle disposizioni del nuovo Codice penale, dell'incameramento di gran parte della sostanza ecclesiastica; nonchè della minaccia che intravvede nella proposta riforma delle Opere pie, delle Confraternite e dei favore accordato alle sette nemiche giurate del nome cristiano.

Insomma, una delle solite lamentazioni. Ieri, il discorso pontificio era opportunamente commentato dalla *Tribuna*; oggi se ne occupa la *Riforma*, specialmente per quello che riguarda i ritardi e i rifiuti nella concessione dell'*exequatur*. A questo proposito il giornale romano richiama alla memoria il famoso discorso pronunciato dall'on. Zanardelli nella tornata del 20 febbraio 1883 in risposta ad analoghe interrogazioni di Bonghi, Cavalletto e Serena. Allora lo Zanardelli affermò che le querele sollevate dal sommo pontefice pel ritardo nella concessione dell'*exequatur* a nuovi vescovi erano infondate e dovevano piuttosto considerarsi come il rimpianto di un passato che i destini della patria, gli interessi stessi della religione non permetteranno rinasca mai.

« Lungi dal muovere lamenti — soggiunse allora lo Zanardelli — il pontefice dovrebbe lodarsi del Governo italiano. Gli altri Governi, dopo lunghe lotte con la Curia romana, acquistarono per sè il diritto della nomina dei loro vescovi, lasciando al pontefice soltanto la conferma delle persone scelte dallo Stato. L'Italia, senza ora discutere se bene o male, ha invertito le parti, accordando al pontefice la iniziativa e la scelta dei vescovi. Inestimabile concessione, trattandosi di un ufficio religioso e non di grande importanza civile e politica. » Questo era parlar chiaro; chiunque ne sarebbe rimasto persuaso. Ma non v'è miglior sordo di chi non vuol udire. Per questo il pontefice ripete pur le stesse lamentazioni, alle quali già aveva risposto trionfalmente lo stesso guardasigilli attuale.

Frattanto l'*Osservatore Romano* continua la sua critica violenta contro il progetto del Crispi per la riforma degli Istituti pii di beneficenza. I clericali non possono soffrire una riforma intesa ad escludere la loro esagerata influenza nelle Opere pie.

DISORDINI ELETTORALI
nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Tranquillità nel Canton Ticino. I liberali guadagnano parecchi seggi; sonvi sei ballottaggi.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, ore 11 *ant.* — Giungono da Berna notizie allarmanti del Canton Ticino, dove hanno luogo le elezioni al Gran Consiglio. Dando armate di ultramontani ricusando di sciogliersi, il Consiglio federale ne ha ordinato la dispersione colla forza armata federale. Tre battaglioni, inviati da Zurigo, sono stati posti a disposizione del commissario federale sig. Borel.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Le ultime notizie dal Canton Ticino sono rassicuranti. Il proclama del commissario federale produce l'effetto desiderato. Le truppe chiamate sotto le armi basteranno a provvedere ad ogni eventualità. Iersera si cercò di togliere la rotaia della ferrovia per isolare Centro Superiore dall'Inferiore. Tale tentativo fu represso.

Per una migliore intelligenza di questo telegramma fa d'uopo riferirsi all'ambiente e alla precedenti notizie. Scrivevano da Lugano in data del 2 corrente:

Questo ambiente il quale, secondo l'ultimo censimento, conta meno di 135,000 anime, è addirittura elettrizzato dall'imminenza della gran battaglia. La corruzione elettorale è libera (se non nelle leggi, almeno nei costumi). È forse questo l'unico punto di contatto che qui esista fra liberali e clericali. I voti si comprano all'osteria e sulla piazza; valgono un piccolo desinare e possono valere anche qualche mezzanata di lire. La propaganda è arrivata a tal punto che dei Comitati speciali si sono quotizzati per favorire il temporaneo rimpatrio dei cittadini residenti all'estero. Ne sono arrivati quest'oggi 200 da Londra e molti altri — sommanti complessivamente ad un paio di mille — sono attesi da Parigi, Vienna, dall'Italia e perfino dall'America.

La battaglia che si combatte è quella per le elezioni al Gran Consiglio. È una lotta quindi affatto cantonale.

La Costituzione svizzera è assai diversa dalla nostra. Noi abbiamo un Parlamento per trenta milioni di cittadini; qui c'è bensì un Parlamento poi tre milioni di svizzeri costituenti la popolazione di residenza ordinaria, ma questi svizzeri sono ripartiti su 25 Cantoni, e ognuno di essi ha un Parlamento proprio, istituito per la propria politica interna. — Questo Parlamentino — che è appunto il Gran Consiglio — viene rinnovato ogni quattro anni.

Il Gran Consiglio (composto nel Canton Ticino di 112 deputati) costituisce il potere legislativo, il quale elegge un Consiglio di Stato, composto di cinque persone, incaricato del potere esecutivo. Da dodici anni a questa parte entrambi questi poteri sono infeudati al partito conservatore. Nelle elezioni passano gli sforzi del partito liberale per strapparli loro di mano riuscirono sempre frustranei; quest'anno è la lotta decisiva.

Noi in Italia, che abbiamo pure dei periodi acutissimi di lotta elettorale, dobbiamo risalire col pensiero alla famosa polemica per la Regia e per l'istituto Lobbia onde avere un concetto approssimativo del linguaggio giornalistico ticinese in questo periodo di tempo. La *Libertà* ed il *Credente Cattolico*, organi dei conservatori o clericali per eccellenza, sono arrivati a dire esser meglio chiamarsi adulteri, ladri, assassini che non liberali.

Ma se volete un saggio di ciò che i liberali rispondono, non avete che a leggere la *Frusta*.

« Non è una tensione politica qualunque — essa « dice — che combatteremo, ma la lotta dispe- « rata che l'onesto vinandante applica con una ma- « nata di grassatori che, dopo aver messo a ruba « ogni suo bene, gli ha ucciso i genitori, vituperata « la moglie, stuprate le figlie, pugnalati i fanciulli, « sgozzati gli amici. Degli assari che verrebbero im- « palati in Turchia, strangolati in America, ghigliot- « tinati in Francia, appesi (?) in Italia, soppressi o- « vunque, sono da noi elevati alle più eccelse cariche « della Repubblica... »

Data questa tensione di apprezzamenti, potete immaginarvi la tensione degli animi.

Siccome il Governo clericale ha combinato i circondari elettorali in modo che i voti liberali possano venir soffocati dagli altri, si parla perfino di andar in massa, domani, a Bellinzona (ove il numero dei voti liberali sia in proporzione col numero dei liberali stessi) a chiedere, colle minaccie, che si sciolga il Governo e si proclami la Costituente.

Circa la grossa questione dell'ammissione al voto degli emigranti redenti dall'estero (ammissione che il Governo cantonale non volova concedere) e per cui ci furono numerosissimi reclami al Consiglio federale (Governo centrale della Confederazione) questo Consiglio decise di definire la questione ad elezioni compiute.

Frattanto manda un commissario federale nella persona dell'ex-consigliere federale colonnello Eugenio Borel, auditore in capo, il quale verrà a Bellinzona probabilmente domani per prendere conoscenza diretta di tutti i motivi di reclamo e riferirne al Consiglio federale cui compete la decisione sui medesimi.

All'ultimo momento riceviamo dai giornali di Lombardia le seguenti notizie telegrafiche in data d'ieri:

« Temonsi dei moti isolati, che sarebbero micidiali.

« Affermasi che a Mendrisio mille liberali sono pronti. Altri aggiungono che l'intenzione dei clericali è di scendere a Lugano e far man bassa.

« Il Governo federale la notte scorsa inviò telegraficamente Tito Bernasconi di recarsi a ispezionare l'arsenale di Bellinzona, capoluogo del Cantone, per verificare se è vero ciò che si dice generalmente: che cioè mancano molte armi, che sarebbero da un pezzo state distribuite nascostamente dal Governo cantonale ai propri fautori. Si vede qualche cittadino armato di fucile con baionetta o col berretto dal nastro rosso, sul quale c'è la scritta: « *Risorgimento* — 8 marzo 1890. »

« Uno di ieri telegrafò ai compagni di Airolo di concentrarsi armati su Bellinzona.

« È un membro del Circolo *Guglielmo Tell* di Londra venuto in patria per la circostanza. Qui designansi già i depositi di armi per i ribelli, temendo questi che se verrà la truppa federale, soffocherà il movimento.

« Ruchonnet, vice-presidente della Repubblica, telegrafò di aver messo a disposizione del commissario federale straordinario Borel il 28° battaglione. La compagnia 96ª del battaglione, comandato dal colonnello Locher, coopererà allo scioglimento delle bande.

« Un manifesto del Municipio invita alla calma. E così, stante l'incertezza, si crede che l'eccitazione sfumi. I conventi da Chiasso e da Mendrisio ripartirono di malumore. I conservatori avendo avvertito i compagni scaglionati al Monteceneri che in Lugano si batteva la generale, questi tentarono di rompere i binari. Ma pare che poi desistessero.

« Iersera a Valmaggia i conservatori uccisero a coltellate il liberale Chiericetti. Altri due omicidi sarebbero avvenuti a Tesserete. A Pontetresa ci sono 200 liberali in armi, altri 200 ad Agno. I conservatori fanno qua e là festa con musiche e bandiere. »

Il re d'Olanda agli estremi.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Lo stato del re sempre più si aggrava. Le forze declinano. Temesi una catastrofe imminente.

I giudizi
della Stampa inglese sul programma di Harrison.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — I giornali inglesi non sono soddisfatti del messaggio Harrison, nuovo presidente degli Stati Uniti.

Lo *Standard* lo dice scritto non per piacere agli inglesi, ma per carezzare i politicanti americani.

Il *Times* lo trova pieno di trivialità.

Il *Daily News* fa risaltare il passo relativo all'aumento della marina. Tuttavia constata che il messaggio non tocca alcuna materia interessante direttamente l'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* non vi vede alcun motivo di apprensione.

Pel Canale dell'Istmo di Darien.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La Camera dei Rappresentanti respinse una mozione di Edmund protestante contro l'ingerenza di qualsiasi Governo nell'intrapresa del Canale dell'istmo di Darien.

La situazione politica in Serbia.
Il nuovo Governo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Nordd. All. Zeitung* dice che la formazione di un Gabinetto liberale serbo è prossima. Gli avvenimenti della Serbia lasciano comprendere che una piega decisiva nelle condizioni della Serbia non è lontana. Però la circostanza che Ristich, le cui capacità politiche e amministrative sono abbastanza conosciute, mantiene la direzione del partito liberale dissipa i timori per l'avvenire e mantiene fiducia nello sviluppo normale della situazione interna della Serbia.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La *Kölnische Zeitung* dice che i negoziati del re di Serbia con Ristich lasciarono nessun dubbio che Ristich è assolutamente devoto al re e farà di tutto per mantenere la tranquillità all'interno e continuerà la politica estera che il re, allontanosi coll'Austria, riconobbe più utile al paese. L'assunzione di Ristich al potere non displace affatto all'Austria, ciò che è tanto più notevole in quanto il re Milano, la cui salute è scossa, si ritirerebbe prossimamente dagli affari dello Stato per un tempo piuttosto lungo. Le voci che i radicali cospirino contro il re sono infondate. I radicali erano in nessun rapporto coll'agitatore Bogasavljevic, recentemente arrestato a Turnasverin.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che anche la *Kolnische Zeitung* sposa i migliori risultati dalla chiamata di Ristich al potere in Serbia. Quanto ai particolari del *modus procedendi* bisogna aspettare lo svolgersi degli avvenimenti, ma bisogna pure supporre che il Governo di Ristich recherà nessun pregiudizio specialmente ai rapporti coll'Austria-Ungheria. A Vienna e a Budapest si continuerà a tenere l'attitudine di benevolenza sempre manifestata verso la Serbia. Quanto alle cospirazioni, segnatamente a quelle ordite su territorio rumeno, saranno senza scopo il momento in cui una mano forte prende le redini del Governo serbo.

La questione di Samoa e la Stampa germanica.
Il matrimonio della principessa Sofia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 2,25 *pom.* — Da fonte inglese si annunzia che le ostilità a Samoa sono sospese fin dopo la conferenza internazionale, che si terrà a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Nordd. All. Zeitung* rileva il notevole contrasto fra l'atteggiamento dei giornali americani inglesi e americani tedeschi. I primi biasimano il procedimento della Germania riguardo a Samoa; gli ultimi lodano la moderazione della Germania e vedono nella attitudine dei loro confratelli l'odio e l'invidia verso i tedeschi. La *Norddeutsche* soggiunge che i giornali tedeschi hanno ragione di attribuire tale atteggiamento alla gelosia e all'odio dei Circoli americani irlandesi.

— Secondo la *Post*, il matrimonio della principessa Sofia col Kronprinz della Grecia si celebrerà mediante procura a Berlino. Poscia l'imperatrice Federico ed il principe Enrico accompagneranno la principessa Sofia ad Atene, dove si celebrerà il matrimonio.

Un emendamento
al discorso del Trono d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera dei Comuni.* — Un emendamento di Caldwell deplorante l'assenza nel discorso del Trono d'ogni allusione alle condizioni disagiate della Scozia ed a provvedimenti per rimediarvi, è respinto con voti 160 contro 64.

Come avvenne il bombardamento di Atschinoff a Sagallo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — È giunto il rapporto sommario del rappresentante francese Orly sull'incidente di Sagallo. Orly dice che aveva provveduto Atschinoff che se alle 2 pom. del 17 febbraio non avesse abbassato la bandiera russa, si aprirebbe il fuoco contro il forte. Ciò non ostante si attese fino alle 3 pom. Infine, dinanzi all'ostinazione di Atschinoff si dovette aprire il fuoco, essendovi motivo per credere che le persone inoffensive avessero potuto mettersi al sicuro. Dopo alcuni colpi di cannone cacciandosi inalberata la bandiera bianca, il fuoco cessò immediatamente. Un ufficiale venne mandato a terra, dove seppe che Atschinoff aveva obbligato le donne ed i fanciulli a rimanere nel forte. Attendesi il rapporto particolareggiato di Orly. Il trasbordo del personale e del materiale della spedizione Atschinoff si fece senza incidenti sul *Zabinka* a Suez.

Le notizie di Francia.

Continuano i provvedimenti contro la Lega dei Patrioti — Boulanger vuole la pace — Disastri e morti alla Borsa — I passaporti per l'Alsazia — L'imperatore d'Austria ammalato — La nomina di due cardinali francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore* 8,55 *ant.* — Si accerta che l'autorità giudiziaria ha scoperto completamente l'organizzazione della Lega dei Patrioti a Parigi e nalle provincie. Furono trovati piani di mobilitazione e prove di tentativi di subornazione armata.

Il procuratore generale e il giudice d'istruzione dovevano decidere ieri sera relativamente al manifesto della Lega dei Patrioti. È probabile che abbiano deciso di processare i tre firmatari del documento. In tal caso l'autorizzazione a procedere contro il deputato Laguerre si chiederà giovedì alla Camera.

— Boulanger scrisse a Naquet una lettera nella quale risponde ad un articolo del *Times* che lo accusava di voler la guerra per riuscire nei propri intenti. Il generale nega recisamente di aver avuto mai una tale intenzione; egli vuole invece la prosperità della Francia.

— Alla Borsa vi è grande agitazione. Otto Case bancarie sospesero i loro pagamenti in seguito a disastrose liquidazioni.

Denfertfochereau, direttore del *Comptoir d'Escompte* è morto ieri. Si era messa in giro la voce che si fosse suicidato per perdite alla Borsa, ma poi venne smentita. Denfertfochereau era malato da qualche tempo in seguito all'impressione prodottagli dai recenti attacchi contro il *Comptoir d'Escompte*.

— Un dispaccio da Basilea assicura che la Germania sta facendo pratiche presso il Governo svizzero affinchè sia reso obbligatorio il passaporto per entrare nell'Alsazia anche dalla frontiera svizzera.

— Telegrammi da Vienna recano che l'imperatore Francesco Giuseppe è ammalato. Per consiglio dei dottori egli farà tra breve un viaggio in incognito per l'Europa; visiterà probabilmente la reggente di Spagna e quindi il principe di Galles, che si trova a Parigi.

— Telegrafano da Roma al *Gaulois* che il ministro degli esteri Spuller si accordò col Vaticano per la nomina di due cardinali. Essi sarebbero i monsignori Toulon e Guilbert, arcivescovi l'uno di Lione e l'altro di Bordeaux.

La missione di Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Una lettera di Boulanger a Naquet, rispondendo a un recente articolo del *Times*, dice che gli avversari sleali non riusciranno ad ingannare il pubblico europeo, chiamando tutti i francesi a fondare nella Repubblica un governo basato sull'onore e sulla probità; e li invita all'opera di pace.

« La mia missione — dice — consisterà nel rendere al paese la fiducia, la prosperità e la concordia. Nell'adempimento di questo compito ho l'appoggio di tutti i buoni francesi ed avrò l'assenso degli onesti di tutti i paesi. Le imputazioni del *Times* non possono commuovermi; il mio dovere è più alto che i vani attacchi e saprò compierlo senza inquietare nessuno. »

Ancora condanne per la causa irlandese.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il prete cattolico Stephens fu condannato a sei mesi di carcere per aver esortato i fittaiuoli a non pagare i fitti. Egli si è appellato.

Tanffe — Cose di Serbia e di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il conte Taaffe è partito per alcuni giorni per Budapest.

— Secondo notizie da Belgrado al *Fremdenblatt* ed informazioni viennesi della *Neue Freie Presse*, il re Milano sarebbe fermamente deciso di stabilire al più presto possibile, forse domani, la reggenza con Ristich e partire per l'estero onde ristabilirsi in salute.

Corrono diverse versioni circa la durata del viaggio ed è questione se il viaggio sarà seguito dalla abdicazione del re. Secondo la *Politische Correspondenz* l'antico ministro della giustizia, Arakumovic, sarebbe presidente del nuovo Gabinetto.

Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia della prossima entrata del principe Alessandro di Battenberg nell'esercito austro-ungarico.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Fergusson, rispondendo a Sidney Buxton, dice che il Governo conosce il progetto di Wissmann. Baring seguì l'arrivo di Wissmann al Cairo e constatò che le sue pratiche ebbero nessuna sanzione ufficiale. Però il Governo egiziano non è intenzionato di opporsi al reclutamento puramente volontario di alcuni negri per rinforzare la sua scorta. Baring soggiunge che sonvi al Cairo molti negri emigranti dal Sudan che sarebbero felici di essere impiegati. Continuasi la discussione dell'indirizzo.

Il nuovo Gabinetto degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Si assicura che il Gabinetto fu così costituito: Blaine, segretario di Stato; Windom al tesoro; Redfield Proctor alla guerra; Tracy alla marina; Noble all'interno; Wanamaker alle poste; Rusk all'agricoltura e Miller attorney generale.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 4. — Proveniente da Tangeri è giunto ieri in questo porto il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce; oggi è proseguito pel Plata. Con rotta per Santos e parimenti giunto ieri il piroscafo *Carlo R.*, addetto alla linea del Brasile esercitata dalla Veloce.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,10 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi reca seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Interlandi, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Perugia, è collocato in aspettativa — Tedesca, presidente di Tribunale ed applicato alla Corte d'appello di Torino, è nominato consigliere effettivo presso la detta Corte — Cantara, sostituto procuratore del re a Sassari, è traslocato a Cosenza, continuando però a reggere la R. Procura a Nuoro — Negris, sostituto procuratore del re ad Oristano, è trasferito in detta sua qualità a Sassari — Guicciardi, consigliere di Corte d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Venezia — Gatti, procuratore del re a Torino, è promosso aggiunto procuratore generale alla Corte d'appello a Palermo — Mossino, sostituto pretore, è tra ad Asti, è collocato a riposo — Vitaliani, presidente di Tribunale ad Ancona, è promosso consigliere alla Corte d'appello di Aquila — Adriani, presidente di Tribunale a Grosseto, è traslocato ad Ancona — Degliodato, vice-presidente di Tribunale a Firenze, è promosso presidente di Tribunale a Grosseto — Gazzone, giudice istruttore presso il Tribunale di Torino, è promosso vice-presidente di Tribunale a Bari — Sempa, giudice di Tribunale a Portomone, è promosso vice-presidente di Tribunale a Milano — Pellegrini, giudice al Tribunale di Perugia, è trasferito in detta sua qualità a quello di Lucca — Apostolico, aggiunto giudiziario a Palermo, è promosso sostituto procuratore del re ad Oristano — Cervini, pretore a Campili, è promosso giudice di Tribunale a Perugia — Bianco, aggiunto giudiziario a Saluzzo, è promosso giudice di Tribunale e destinato a quello di Biella — A Buggino, giudice di Tribunale a Voghera, Alliora, id. id. a Torino, e Datta, id. id. a Mondovì, venne accordato l'aumento sessennale di stipendio — Canepa, nominato con recente decreto pretore e destinato a Tordinovo, è richiamato in seguito a sua domanda vice-pretore di Molo (Genova) — Massari, cancelliere alla Pretura di Govone, è trasferito in detta qualità a quella di Villafranca di Verona, e Dante da quella di Villafranca di Verona passa a quella di Govone — De Clesia, cancelliere alla Pretura di S. Damiano Macra, è trasferito a quella di Masserano d'Asti.

Un nuovo biglietto da 100 franchi.

La Banca di Francia cominciò ieri, lunedì 4 marzo, l'emissione di un nuovo tipo di biglietto da 100 franchi.

Come il tipo del biglietto da 500 franchi emesso il 17 dicembre 1888, il nuovo biglietto da 100 franchi è composto di due vignette blou e rosa, la di cui sovrapposizione gli dà lo stesso aspetto violaceo.

La carta è più bianca di quella dei biglietti che sono attualmente in circolazione; ma il formato è lo stesso e le filigrane vi sono conservate senza cambiamento.

La vignetta blou dal diritto e quella del rovescio sono pure le stesse che nel vecchio biglietto, salvo leggiere modificazioni introdotte nel diritto; la banderuola colle parole: « Industria, Commercio, » è stata sostituita con un medaglione che porta la scritta: « Banca di Francia. »

L'indicazione del valore del biglietto: *Cents francs*, è stampata in caratteri differenti e posta più in su, verso la cornice della vignetta; la data della creazione e le firme sono stampate in nero.

Delle vignette color rosa servono di fondo ai disegni di Baudry; quella del lato diritto si distingue con una serie di ornati, in mezzo ai quali si vedono quattro medaglioni che rappresentano quattro teste di donna, due di fronte e due di profilo, ed un piccolo cartoccio bianco nel quale si stacca in cifre il valore del biglietto.

Nel rovescio, come nel diritto, il fondo color rosa è soppresso al posto delle filigrane, affine di attirarvi l'attenzione e di renderle meglio visibili.

I servizi marittimi.

È stata pubblicata la relazione sui servizi marittimi nel 1887-88 presentata alla Camera dall'on. Brin.

Da essa risulta chiaramente come anche nel passato anno siano continuati con molta alacrità i lavori per la difesa navale, e come tutte le parti di quella Amministrazione abbiano proceduto regolarmente.

Venne largamente aumentato negli arsenali il numero degli operai, e, in via eccezionale, furono protratte le ore di lavoro per alcune armi.

Si accrebbe il numero e la potenzialità dei meccanismi.

La forza del Corpo Reale Equipaggi, che al 1° luglio 1887 era di 11,567 uomini, fu portata a 13,000 il 1° luglio dell'anno scorso.

Vari provvedimenti furono presi per la difesa delle coste, e fu accresciuto notevolmente il materiale adatto a quell'ufficio, rinnovandosi poi le commissioni.

BORSA UFFICIALE.
6 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 70**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25 100 40	— — — —
»	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	99 95 100 05	— — — —
Londra +3	— — — — 25 24 — 25 27 —	
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 27 —	
Germania +3	— — — — brevi 122 7/8 123 1/8	
	lungo 123 1/8 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gazzetta) — 6 marzo — Parigi quotò ieri in aperture: 96 90, 101 85, 98 1/4, 16 05, 445, 76 1/16, ed in chiusura: 85 37, 96 25, 104 70, 98, 10 05, 70 1/4.

La differenza non è grande, e lascia invariata ogni idea. Il Boulevard non ebbe luogo, essendo l'ultimo giorno di carnevale.

Rendita contanti 96 70 96 75.
Rendita fine mese 96 85 96 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	839 — 841 —	C.

...ZO: giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. 9.
Mercoledì 6 — 65° giorno dell'anno — Sole nasce 6,56, tr. 6,11 — *La Sacre Oeseri.*
Giovedì 7 — 66° giorno dell'anno — Sole nasce 6,54, tr. 6,15 — *San Tommaso d'Aquino.*

ALBO NECROLOGICO.

A Venezia è morto, in età di 80 anni, il nobile cav. dott. *Giuseppe Zanardi*, consigliere comunale di quella città.

— A Messina è morto *Riccardo Mitchell*, professore di statica in quell'Università. Il Mitchell era oriundo inglese, ma naturalizzato messinese fin dall'infanzia.

Poeta ispiratissimo e gentile fino anche nella vecchiezza; classico cultore della forma; valoroso grecista e latinista, da' quali idiomi volse in italiano molte opere di classici; i giovani suoi allievi e la cittadinanza tutta lo amavano, e in lui veneravano il dotto letterato, il professore insigne, il geniale poeta, l'uomo ricco delle più belle doti dell'animo gentile.

— A Nizza è morto *Luigi Picon*, antico avvocato ed ex-presidente dell'Ordine degli avvocati. Era cavaliere della Legion d'Onore e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— È morto a Monza *Domenico Panseri*, ottimo industriale. Fu volontario nell'esercito durante le due campagne per l'indipendenza d'Italia del 1859 e 1866.

— A Novellara (di cui vivere il cav. ing. *Giovanni Fabbroni*, integerrimo cittadino. Prese parte per molti anni alle pubbliche amministrazioni in Novellara.

— Cessò di vivere a Lucca il nob. avv. *Giacomo Ghilarducci*, giudice da molti anni di quel Tribunale civile.

— A Venezia è morto *Giuseppe Moretti*, buon patriota, che fu nel 1848 ardente a Palmanova, combattendovi valorosamente.

UN BUON CONSIGLIO.

Guarigione dei calli coll'acido fenico. — Secondo Gubler l'acido fenico è un astringente assai più energico del creosoto, e fa tanto soffrire la sua azione costrittiva su tessuti e coagulante sull'albumina, che a dosi concentrate corrode perfino la pelle.

Il dottor Salemi mise a profitto questa proprietà per guarire un callo che aveva resistito all'azione di molti gli altri agenti indicati in questa circostanza.

Dopo aver tolto loro il pediluvio, egli immerse ed asciugò la parte ammalata. Discoperto quindi l'acido fenico cristallizzato, lasciollo passare la bocciuola su una fiamma; poi spalmò tutta la superficie del callo, senza oltrepassarne i limiti. Dopo ciò che chiuse si ricoprì bene la parte con assicurare alla sì assorbita l'eccesso di acido fenico, la cui causticità potrebbe recar danno alle parti sane, che sarebbe opportuno garantire col mezzo del collodio elastico.

Coll'applicazione dell'acido fenico si ripeté a seconda della gravità del male, a diversi intervalli di tre a quattro giorni, si ottenne la guarigione completa del callo.

SALE QUOTIDIANO

Un tempo Fulvio Falgonio e Ulisse Barbieri abitavano insieme.

Fortuna, per un certo libretto d'opera che aveva facendo con Falgonio, recavasi alla loro abitazione alla mattina per tempo onde lavorare.

I due però erano sempre ancora a letto e ci volevano i suoi e i denari prima che si decidessero a discendere per aprire.

Un mattino Fortuna, disperato e stanco di attendere, si mette a declamare ad alta voce sul pianerottolo davanti all'uscio chiuso dei versi di Falgonio. Barbieri balza subito da letto e va ad aprire la porta perchè Fortuna possa entrare, smettendo però la litania dei versi. Il giorno dopo egli ripete il giochetto, declamando dei versi di Barbieri: Falgonio balza subito a sua volta dal letto e gli apre.

Al terzo giorno però nessuno vuol muoversi, i due compari hanno subodorato il giochetto ne promettono arrendersi tanto facilmente. A Fortuna non rimane che un ultimo scampo: si mette a declamare dei versi suoi. La furia si spalanca d'un tratto impetuosamente: tutti e due i dormiglioni sono balzati contemporaneamente dal letto.

Pel contribuente.

Quesito. — A quale autorità è deferito il giudizio se debbasi accordare lo sgravio dall'imposta di ricchezza mobile per essere diventato inesigibile il debitore?

Quale prova dovesi fornire dal contribuente di questa insolvibilità quando il debitore non possieda stabili su cui esperire il giudizio di subasta ed ottenere il certificato di non utile collocazione del credito?

Quale articolo di legge o quali decisioni delle Commissioni statuiscono su questo punto?

Risposta. — I contribuenti ai quali viene a cessare un cespite di reddito possono ottenere lo sgravio dall'imposta e la relativa cancellazione dai ruoli purchè presentino all'intendente di finanza la domanda di sgravio entro i tre mesi o dalla cessazione del reddito o dalla pubblicazione dei ruoli, se questa fu anteriore a quella (art. 61 e 62 della legge 110 del regolamento 23 agosto 1877).

L'obbligo poraltro di presentare tale domanda all'Intendente non è assoluto, poichè il citato art. 110 non fa cenno di una completezza ed un procedimento speciale, di guisa che i contribuenti possono regolarmente lo sgravio di che si tratta anche avanti le Commissioni di primo grado.

Relativamente poi alla prova della insolvibilità del debitore, non basta certamente l'asserzione che il debitore è insolvibile. Questa insolvibilità vuol essere provata ed accertata con mezzi equipollenti a distruggere un reddito del quale si ritiene l'esistenza in appoggio ad un titolo di obbligazione, riconfermato in una sentenza di condanna del debitore. Contro questi titoli non può avere alcun valore la dichiarazione privata del creditore o di un suo rappresentante che attesti la impotenza a pagare del debitore.

Che se non sia intervenuta una sentenza di condanna, la legge lascia alle Commissioni mandamentali e provinciali di apprezzare la natura ed il valore delle prove occorrenti. La Commissione centrale ha ritenuto che la dichiarazione della Commissione provinciale che il debitore è decotto ed insolvibile, basti per dar diritto al creditore di ottenere la cancellazione del relativo reddito; così la notorietà del fallimento e della espropriazione dei beni del debitore, l'inefficacia dei sequestri ed esecuzioni mobiliari tentati ed altri atti equipollenti, tutto ciò costituisce una prova sufficiente della cessazione del reddito.

(Consulta in proposito Giordani: *Giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposte*, 2° edizione, Salomi 2, Unione tip. Editrice Torinese, L. 6.50).

Fallimenti. — *Biella.* — Fallimento Pessina Giulio e Ferdinando Costa Paolo, Guidone Carlo e Gioan Francesco vari altrono con privata scrittura la Società per l'esercizio di un'agenzia doganale e di spedizioni. La società durerà a tutto dicembre 1897 sotto la ragione P. Costa e C. La Costa e Guidone sono soci responsabili; il Gioan accomandante. Capitale L. 30000. Utili in parti uguali. — I signori Nervi Eusebio e Cerutti Giovanni, con privata scrittura, costituirono la Società in nome collettivo sotto la ragione Nervi e Cerutti, per l'esercizio di sartoria. Capitale L. 6000. Entrambi i soci avranno diritto alla firma e la società durerà per anni nove.

— *Rivoli nese.* — *Torino.* — I signori Domenico Elice, Michele Marchesa e Berardo Giuseppe hanno risolta la Società in nome collettivo, già corrente sotto la ragione Elice, Marchesa e C. Liquidatori i soci stessi. — I signori Leonardo e Presbitero hanno risolta la Società per l'esercizio da confettiere e liquorista. Liquidatore è sig. Vincenzo Leonardo.

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	—	Egiziano 0/0	441 11/16
» 3 0/0	95 87	Rend. ungher. 6 0/0	87 —
» 4 1/2 0/0	104 70	Rend. spagn. ester.	70 1/4
Rend. ital. 5 0/0	96 35	Banca dep. di Parigi	650 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	645 —
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	257 50
Obbl. Lombarde	306 —	Credito fondiario	1375 —
Cambio sull'Italia	pari	Suez	2202 —
Turco nuovo	15 05	Panama	47 —
Banca di Parigi	660 —	Lotti turchi	— —
Tunisino	506 1/4	Ferr. Meridionali	— —

PINEROLO, 2 marzo.

Prodotti		mass.	min.	ott.	emina
Frumento	L.	18 70	17 40	326	4 19
Segala	»	12 40	11 78	91	2 76
Granturco	»	14 55	12 18	296	3 06
Patate	»	— 80	— 50	2832	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	2 40	2 06	810	
Trifoglio semi	»	13 —	10 25	90	

La futura aristocrazia

L'egregio nostro collaboratore Vittorio Bersezio ci trasmette una lettera aperta del marchese Alfieri di Sostegno, che più sotto riproduciamo. Essa è come un corollario dell'importante articolo *I nobili*, scritto dal Bersezio stesso e da noi pubblicato in queste colonne. Noi siamo lieti di dar nota questa lettera dell'illustre patrizio e senatore piemontese, lettera che dimostra come concordanti siano gli apprezzamenti di due alti ingegni circa la futura missione dell'aristocrazia nella continua evoluzione delle condizioni sociali.

Siamo pure lieti di rilevare che il progetto articolo sulla nobiltà fu dal pubblico e dalla Stampa ponderato, riprodotto, commentato e discusso, il che prova, se per vero ne fosse bisogno, la profondità, opportunità e modernità delle idee in esso svolte e l'importanza dell'argomento in esso trattato.

Ed ora non più. Cediamo la penna al senatore Alfieri:

« Firenze, 3 marzo 1889.

« *Caro ed Egregio Signor mio,*

« Tenace non meno negli affetti della gioventù che nelle convinzioni e nei propositi, mi ha allietato e confortato assai il vedere uno degli antichi compagni di Università, che primeggiò nei nostri corsi di studio e di cui il nome insigne e la chiara riputazione riverberano luce più pura e simpatica sulla nostra generazione, consentire nel concetto della necessità di instaurare nella moderna democrazia una forma appropriata di aristocrazia sopratutto quale naturale elemento di perfezionamento civile a garanzia di libertà.

« Il secolo XIX ha ormai sperimentato e riscontrato alla prova i mezzi e gli effetti della democrazia pura nell'opera di assemblee numerose elette per estesissimo suffragio.

« La democrazia pura si è adoperata molto in pro della giustizia distributiva e del miglioramento di stato delle classi più numerose e meno agiate e misere. Questo è il titolo d'onore che le spetta nella storia della civiltà moderna.

« Nella scienza, nella sapienza, nell'arte di Stato, come nell'affinamento dei costumi la democrazia pura, la prevalenza della quantità sulla qualità è dimostrata se non disdetta sempre, il più delle volte insufficiente.

« L'aristocrazia dunque occorre rifarla, ma in modo che perfezioni e completi la democrazia, non per contrapporvisi, nè per contrariarla.

« L'aristocrazia nella democrazia non può essere che il prodotto *di una continua naturale soluzione.*

« Occorrono i campi e gli istrumenti per coltivarla, e questi il forniscono l'educazione e l'istruzione appropriate.

« Occorre l'organo costituzionale per mezzo del quale eserciti l'ufficio nello Stato.

« Dell'applicazione del primo concetto in proporzioni minuscole ma giusto e sicure il saggio poteva farsi per l'iniziativa di privati cittadini, e si vede nel Regio Istituto di Scienze sociali *Cesare Alfieri* in Firenze.

« In quanto all'organo costituzionale di una aristocrazia moderna, ella conferma che il Senato, della cui riforma tanto s'è discorso, sarebbe « un mezzo acconcio, se ben determinato, di mantenere dalla cosmane a porre in luogo nello Stato il merito dei cittadini. »

« Per recare ad atto il concetto che sarebbe, più che riforma, vera esplicazione dello Statuto Albertino, la fortuna d'Italia fuscia sorger presto l'uomo di Stato capace di persuadere la maggioranza del Parlamento (poichè il consenso della Corona già venne assicurato dalle dichiarazioni ministeriali del Senato).

« Questa cosa io ho voluta dire, caro ed egregio signor mio, per meglio significare la contentezza da me provata nel leggere nella *Gazzetta Piemontese* del 28 febbraio-1° marzo corrente, l'articolo: *I nobili* con la firma dell'antico ed amato compagno, diventato scrittore illustre e popolare. Eppoi, ho voluto accompagnare e spiegare così l'invio che le fo di una conferenza nella quale venne esposto, l'anno passato, nell'*Associazione della Stampa* il concetto della Riforma del Senato, precisamente quale mezzo d'infondere di nuovo nello Stato italiano quella sapienza di Governo della quale la presente confusione politica e la deplorabilissima crisi economica e finanziaria fanno rimpiangere cotanto amaramente la mancanza.

« Possa non essere discara a lei l'occasione che per me è tanto preziosa di ricordarle l'antica amicizia e la particolarissima stima del suo

« Devotissimo: C. ALFIERI DI SOSTEGNO. »

Per la soluzione di un importante problema ferroviario

Il problema al quale vogliamo alludere è quello importantissimo degli attacchi sussidiari in azione pel caso in cui venga a spegnersi l'attacco centrale. Alla cui soluzione vuolsi annettere grandissima importanza per molte considerazioni, ma sopratutto perchè da un buon sistema di agganciamenti e di attacchi può dipendere la vita tanto del personale quanto dei viaggiatori. Le statistiche recano cifre non indifferenti di agenti morti o feriti agganciando e sganciando i veicoli, e recano un numero non piccolo di disastri ferroviari dovuti alla rottura degli attacchi. E recente, per non ricordarne che uno, il disastro dell'Acquabella, sulla linea di Brescia, che costò la vita ad un guardafreni e costonalla lire di danno alla Società; ne certamente lo stesso Crispi, fra le cure dello Stato e il lavoro febbrile della crisi presente, ha dimenticato gli incidenti, fortunatamente senza disgrazie, toccatigli in due soli viaggi da Roma a Torino.

Del resto la gravità del problema è tanto vera che se ne occuparono sempre assiduamente i tecnici specialisti delle ferrovie, e nella Conferenza ferroviaria internazionale di Berna venne disposto perchè tutte le ferrovie dovessero possedere un organo sussidiario d'attacco, a taluni infatti non esiste in Europa importante linea ferroviaria sulla quale non sia in esercizio un sistema rigorosamente prescritto. I sistemi dei tenditori sussidiari sono molti; c'è il Meyer, l'Heinrich, l'Harrison, l'Osborne, il Cornet, il Douglas, il Becker, lo Chafer, tutti, come si vede dai nomi, d'invenzione straniera. A questi nomi, dopo vari anni di studio incessante, il conte Emilio Siccardi di Verzuolo ha aggiunto il suo, che è quello di una gloria della civiltà e del risorgimento italiano.

Vista e considerata la insufficienza delle attuali *catene di sicurezza*, il conte Siccardi ideò, or sono già parecchi anni, un sistema di tenditore sussidiario, il cui scopo essenziale è di eliminare le conseguenze, come dicemmo, spesso disastrose, della scissione di un treno ferroviario in marcia causata dalla rottura degli organi di attacco. Il progetto Siccardi fu preso dal Governo in seria considerazione già fino dal 1884, essendo ministro il Genala, il quale ordinò senza indugio che ne fosse fatto un completo e diligente esperimento.

Allora l'applicazione dell'apparecchio ad alcuni vagoni fu commessa alle officine delle Ferrovie Romane in Firenze. Tale apparecchio fu giudicato da eminenti persone tecniche di più grande semplicità, di *tenue* spesa e di facilissima applicazione a qualsiasi tipo dei veicoli ferroviari; esso, in pari tempo, si adatta perfettamente al servizio commutativo. L'esperimento seguì il 19 scorso agosto in Firenze e per disposizione ministeriale vi intervennero i rappresentanti delle tre grandi Amministrazioni ferroviarie italiane dell'Alta Italia, delle Ferrovie Romane e delle Ferrovie Meridionali. Le prove furono eseguite con un treno composto di 20 vagoni carichi formanti una trazione di circa 400 tonnellate, e nelle condizioni più difficili.

In tutte le applicazioni a cui venne sottoposto, il nuovo sistema diede i risultati più soddisfacenti, non accennando in verun punto alla menoma deficienza, nè potè a meno di lasciare in tutti coloro che vi assistettero la convinzione che l'arduo problema altamente umanitario, e che può dirsi europeo, aveva trovato finalmente in Italia una soluzione *perfetta e completa*.

Ne gli esperimenti si formarono allora: in seguito ne vennero fatti parecchi altri, e tutti con felice risultato. Il secondo venne fatto il 24 febbraio 1888 dal R. Commissariato delle strade ferrate sulla linea Roma-Frascati, la quale ha una pendenza del trentacinque per mille. Il risultato di tale esperimento è consegnato in una particolareggiata relazione degli ingegneri Fossati e Sorbano, i quali, dopo aver descritto l'esperimento, emettono il parere che il sistema di applicazione delle catene di sicurezza ideato dal conte Siccardi costituisce un *reale miglioramento* sul sistema attuale, e, dopo vari considerando tecnici ed economici, concludono in questa forma:

« .... i sottoscritti sono di parere, in seguito alla esposte, che torni convenientе di fare in via di esperimento l'applicazione di tale apparecchio in scala *abbastanza larga* perchè se ne possano raccogliere gli elementi di un positivo e definitivo giudizio sulla pratica sua utilità; che poscia, prendendo l'occasione di una prossima ordinazione di nuovo materiale, torni opportuno *prescrivere* l'applicazione dell'apparecchio stesso ad una determinata quantità di veicoli, per il che potrà fors'anche ottenersi dagli assuntori un discreto risparmio sulla spesa prevista, senza danno di quei perfezionamenti che l'arte sarà in grado di suggerire nell'esecuzione del lavoro. »

In conseguenza dei risultati ottenuti il Governo, con disposizione in data 28 aprile 1886, ordinava che l'attacco Siccardi fosse senza ritardo applicato a tutte le vetture componenti il treno reale; e l'esecuzione ne fu commessa, nel giugno dello stesso anno, alle officine di Firenze. E, sempre cogli stessi risultati delle precedenti esperienze, il 9 giugno 1886, sulla linea Roma-Frascati veniva effettuato il collaudo della prova in opera dell'attacco al treno reale col concorso dell'ispettorato e dello stesso ministro dei lavori pubblici. E finalmente il 15 ottobre dell'anno passato il ministro Saracco, nello intendimento di divenire a una definitiva risoluzione, ordinava l'applicazione dell'attacco Siccardi a due treni che fanno servizio fra Palermo e Porto Empedocle, linea la quale conta una pendenza del 30 per mille.

Ora le cose sono a questo punto. Molte ordinazioni vennero fatte di nuovo materiale, ma non mai venne ordinata l'applicazione del sistema Siccardi su larga scala. L'ultima applicazione crediamo sia stata quella fatta a pochi vagoni usciti dalle officine Grondona. Onde deriva un ritardo tale, se è vero che è stata dimostrata la convenienza, la utilità, la bontà del trovato Siccardi sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto economico? Facciamo voti pertanto che il Governo si occupi nuovamente della questione e faccia decidere lo nostre Società ferroviarie ad applicare su larga scala una invenzione che, oltre a presentare i pregi intrinseci, i vantaggi sopra detti, ha per noi altresì un pregio estrinseco, ma non disprezzabile: quello di essere italiana. Non si dica anche questa volta che noi siamo andati a cercar fuori di casa quello che in casa avremmo in migliori condizioni.

Due evasioni dal penitenziario di Lugano.

Un malandrino di ingegno sottile.

Scrivono da Arogno (Como), 3, all'*Araldo*:

« Dal penitenziario di Lugano evadevano, otto o dieci giorni sono, due condannati, ai quali mancava ancora una mezza dozzina d'anni per il termine della loro dimora colà. Appena liberi, essi trovarono il mezzo di portarsi ad Ostano, ove vendettero una delle due rivoltelle di cui s'erano appropriati al momento della loro fuga abbastanza drammatica. La autorità luganesi, accortesi però dell'evasione, lanciarono alle calcagna di questi due i migliori segugi, che ritrovarono la pista buona a Laino Val Intelvi. Questi credevano di raggiungere i fuggiaschi ad Arogno, ma furono delusi, perchè i due compari si erano ricoverati in un'osteria di Muronica, condotta da una sol donna e da un fanciullo, il marito trovandosi in America ed un altro figlio a Milano ad apprendere il mestiere.

« Quivi i due messeri si fissarono milanesi, ed essendo buoni parlatori, si misero in breve al corrente degli interessi dell'osteria, alla quale fecero ad intendere di volersi stabilire in paese ed impiantarvi un'azienda di commercio, per cui s'intesero per l'affitto di due camere per un anno. L'ostessa, lusingata dalla compagnia che costoro le dimostravano, consegnò loro un regolare foglio di via, dietro il quale conseguirono facilmente ed una lettera con cui si dovevano trovare, come si è detto, a Milano.

« I due malandri se n'andarono allora pei fatti loro, quando giovedì ne ritornò uno e dicendo che la commissione al figlio dell'ostessa l'aveva fatta l'altro suo socio, si ritirò alquanto, commendando la roba per la sera nel tardi. Ma sull'imbrunire del giorno, mentre l'ostessa se ne stava al pian terreno, questi si portò nelle stanze superiori, dove aveva ampia libertà, e a suo bell'agio fece bottino di 210 lire in contanti, di vari orologi e di tutti i gioielli e di quanto altro di buono gli capitò, per un valore di più di cinquecento lire.

« Sceso poi da basso, e con faccia tosta disse all'ostessa che voleva fare una passeggiata, ma che se non ritornava per le 9 di chiudere pure che vi sarebbe ritornato il mattino, proseguendo di dover forse dormire ad Argogno. Arrivato infatti ad Argogno, disse ad un barcaiuolo che per una scommessa fatta di 100 lire gli premeva arrivare ad una festa da ballo in Como, lo invitava a condurlo sino a Laglio, promettendo di compensarlo generosamente. Da Laglio si diceva avrebbe preso una carrozza che l'avrebbe condotto sino a Como. Arrivato però a Laglio, scomparve allo sguardo di tutti e da venerdì mattina lo stanno cercando coi suoi camerata.

« La troppo credula ostessa s'accorse soltanto al mattino appresso del suo balordo giuocatello. »

CURIOSITÀ MARINARESCHE

Preludio.

(B.) — Che l'Italia debba essere marinara essenzialmente marinara e cercar nelle onde azzurre dell'Oceano la potenza e la gloria, è cosa ormai nota, ed il ripeterlo sarebbe un portar vasi a Samo o nottole ad Atene. Non vi è italiano colto che non sia persuaso della necessità per l'Italia di essere di epoca non lontana potente sul mare, come lo è ora la vecchia Inghilterra; ma ciò non ostante pochi sono gli italiani colti che abbiano esatte ed idee chiare su ciò che è pertinente alla marina e che sappiano distinguere la poppa di una nave dalla sua prua. Mentre il pubblico inglese segue con passione le discussioni che si fanno circa la marina e vi partecipa, pochi sono quelli che in Italia se ne occupano.

Gli è che in Inghilterra non soltanto gli uomini, ma anche le donne sanno cosa sia marina, sanno capaci di distinguere un brigantino da un *clipper*, una torpediniera da un avviso, un trasporto da una corazzata; hanno idea di cosa sia navigare e conoscono il mare anche senza essere marinai. In Italia invece avviene tutto il contrario, e di ciò devesi, a parer mio, dar la colpa unicamente ai marinai stessi, i quali si compiacciono di circondare la loro professione di veli misteriosi ed impenetrabili e stridano se qualcuno si attenta sollevarli una mano audace.

Da molti anni io faccio il duro mestiere del marinaio, chiamatovi da una potente vocazione che mi fece lasciare il natio Piemonte per i vasti oceani. Or bene, ogni qualvolta, permettendomelo le circostanze, mi avviene di far ritorno nel caro mio Piemonte, sono fatto segno, da coloro che apprendono la mia qualità di marinaio, a domande veramente stupefacenti ed atte a persuaderni che l'ignoranza, in fatto di cose di mare, è in Italia assai maggiore di quanto si supponga. Ed è perciò che, nel breve limite delle mie deboli forze, io mi propongo di approfittare dello spazio che gentilmente la Direzione mi accorda per sollevare alcuni dei veli che coprono l'Iside marinara e tentar di spiegare ai molti non marinai cose delle quali avranno confuse nozioni se pure non ne abbiano nozione alcuna.

E sperando che non mi si voglia tacciare di soverchia presunzione, mi accingo all'impresa prendendo per motto il verso dantesco:

Amor mi mosse che mi fa parlare.

E comincierò ad intrattenere i miei lettori (supponendo che io ne abbia) sopra un argomento palpitante di attualità, cioè sulle torpedini.

La guerra subacquea nell'antichità.

La storia antica ricorda vario sorta di macchine marine destinate a produrre effetti offensivi subacquei, e le più antiche fra esse sono senza dubbio i *sifoni*, specie di pompe prementi destinate a proiettare sotto acqua tutti quei liquidi incendiari che i latini ed i franchi confusero più tardi sotto il nome generico di *fuoco greco*. Si vuole da alcuni che l'inventore del fuoco greco sia l'imperatore Costantino il Grande, che avrebbe fatto l'importante scoperta nell'anno 330 P. C., mentre una tradizione lo attribuisce a Callinico il Siriaco, che lo avrebbe trovato nell'anno 668 dell'era cristiana.

Ma è certo che composizioni incendiarie capaci di ardere sott'acqua furono usate in guerra molto tempo prima dell'era cristiana, e che gli Assiri, i Persiani ed i Caldei ne conoscevano l'uso, come ne fanno fede Tucidide e Apollodoro, i quali danno la descrizione di apparecchi lanciatori olii di nafta a petrolio come dalla più remota antichità. I soldati di Lucullo provarono i terribili effetti di macchine congeneri all'assedio di Samosate, ed è perciò probabile che Callinico non abbia fatto che ringiovanire un'antica invenzione.

Vi fu un tempo in cui tutte le navi da guerra erano munite di sifoni a fuoco greco, e ve ne erano 2000 circa in una spedizione marittima che, sotto Romano il Giovane, fu fatta contro i saraceni dell'isola di Creta.

L'uso del fuoco greco rominciò a diventare generale in Occidente dopo le crociate, e fu con esso che Filippo Augusto incendiò nel 1193 la maggior parte della flotta inglese ancorata a Dieppe.

Ben presto tutto il nord dell'Europa fu iniziato ai segreti della guerra subacquea, e durante il tredicesimo e quattordicesimo secolo i palombari e sommergitori militari osavano portare il fuoco sotto le carene nemiche. Quale fosse la composizione del fuoco greco non si sa, ed è anzi certo che non ve ne fosse di una sola specie, ma si conoscessero numerose varietà di siffatti fuochi artificiali che la scoperta della polvere da sparo fece cadere in disuso.

In epoche posteriori molti furono quelli che tentarono trovare la formola del fuoco greco. Nel 1702 un certo Poli propose la ricetta di un pericoloso fuoco nettatico al re Luigi XIV, che comperò il segreto dell'inventore per distruggerlo come capace di effetti lesivi del diritto delle genti. Nel 1755 un nominato Dupré pronunziò l'uso di un liquido infiammato detto *fuoco infernale*, il quale veniva lanciato con pompe, bruciava sott'acqua, e nelle esperienze fatte all'Havre incendiò una scialuppa. Ma anche questa volta il re di Francia comperò il segreto e lo distrusse.

Nel 1825 il signor De Montgéry, ufficiale della marina francese, presentava al suo Governo i piani di un battello chiamato *Invisible*, e nel quale vi erano pompe prementi destinate a lanciare sott'acqua getti di liquidi incendiari, e nel 1826 il barone d'Aretin scopriva in un antico manoscritto la ricetta di un fuoco greco e la offriva a vari Governi che non accettarono i suoi servigi. E finalmente, per venire a tempi modernissimi, nel numero del 9 febbraio 1878 del giornale *Free* si legge la descrizione di una torpediniera costruita dai signori Wigzel, Halsey e Comp. di Mark Lane, nella quale vi è un apparecchio atto a proiettare un getto di petrolio infiammato.

Premesso quanto sopra per mostrare che la necessità di mezzi per offesa subacquea fu sentita anche in antichi tempi, mostrerò in un prossimo articolo che l'invenzione delle mine subacquee, che ora sono note sotto il nome generico di torpedini, non è cosa moderna come si crede.

E per ora faccio punto.

CORRIERE PARIGINO

La Società Italiana di beneficenza ed il suo nuovo presidente — Il concerto della Polenta — Il carnevale a Parigi — I « rari nantes » del boulevards ed i buoi pei recchi « gourmands » — Un libro sulla celebre scuola di Salerno — Un industriale filantropo e bibliofilo — I bimbi che nascono con una somma al collo — L'aforisma sulla leggerezza della donna che trova una smentita nel tempo di Parigi.

Parigi, 4 marzo.

(PERTOS) — Voi sapete che esiste a Parigi una Società Italiana di beneficenza, di cui è presidente onorario il Re Umberto, e presidente effettivo era il povero conte Camondo, morto da poco tempo, e che era pure presidente del Comitato italiano pel concorso all'Esposizione mondiale.

Di questi giorni l'umanitaria Associazione — che ha per iscopo precipuo di soccorrere le famiglie povere italiane residenti in Parigi, e di provvedere *gratis* al rimpatrio degli operai disoccupati — ha tenuta la sua annuale assemblea generale coll'intervento del nostro ambasciatore, il generale Menabrea, e del console generale comm. Negri, nonchè di tutte le più spiccate individualità della colonia.

Presiedeva il signor Cavaglione, vice-presidente, il quale in fin di seduta venne poi eletto presidente effettivo.

Esso incominciò il suo rendiconto morale e finanziario con parole mestissime di rimpianto per la perdita di parecchi connazionali, fra cui, più sentitamente, commemorò il cav. Antonio Casetti, uno dei più attivi e generosi colleghi; il conte Camondo, che lasciò morendo larghi legati all'Associazione; il povero Venzi ani, morto quasi subito dopo aver prestata una lunga ed affettuosissima cura al Camondo, ed infine la duchessa di Galliera, instancabile e gentile benefattrice di tutta la colonia.

Disse in seguito il signor Cavaglione che il Governo del Re — grazie all'intromissione ed alle insistenze generose del generale Menabrea e del commendatore Negri — aveva portato da mille a quattro mila la sovvenzione annuale, ed il Ministero aveva per dippiù accordato L. 7000 straordinariamente in vista delle ingenti spese che la Società dovette sostenere nello scorso anno.

L'Associazione di beneficenza italiana tutta fra la diffidenza e difficoltà di varie guise, ha superata la crisi d'impianto; conta ora pressochè 25 anni di vita ed ha un capitale proprio di circa 30 mila lire. Essa continuerà, come pel passato, nella sua nobile missione, facendo però sempre il passo a seconda delle sue forze, non potrà a meno di non progredire sempre, e di ciò — lo rileviamo con piacere — si sono rara sicura le egregie persone che ne reggono le sorti.

***

A proposito di beneficenza, mi si annunzia che verso il 20 del corrente marzo, per iniziativa del nostro Circolo *La Polenta*, si darà l'annuale concerto con seguito di cena fra italiani, trovando così modo di beneficare divertendosi.

Non mancherò di parteciparvi e ve ne scriverò.

***

Mentre così e nelle grandi città italiane in genere, ieri, oggi e domani, fra la molteplicità dei veglioni, i corsi di gala, le mascherate tanto — pel ricordo che ne ho degli anni passati — grossolane e spesso sconcie, quanto chiassose e mattacchione, si festeggiano con un inno al *rabel* gli ultimi giorni del carnevale morente, qui, proprio, non s'accorge di trovarci in carnevale.

Ieri i *boulevards*, passeggiata magra invernale dei parigini, erano popolatissimi, come tutte le domeniche. Ho visto due mascherucce — e tutto finiva lì — gironzolare *rari nantes* in quella fiumana di gente, che li guardava con curiosità, quasi meravigliandosi come a Parigi si possa ancora mascherarsi così, senza scopo, come nell'ultima delle cittadine di provincia.

L'unica cosa che vi parla un poc'uno di carnevale sono gli enormi buoi luglieriandati che si possono ammirare nelle vetrine dei macellai e dei quali buoi pei recchi, come da noi al Natale, ho visto per le vie trasportati come in trionfo, per titillare la gola dei vecchi *gourmands*. Mi si dice che il vero carnevale a Parigi lo faranno a metà quaresima, in cui vi saranno corsi di gala, veglioni, ecc. Vedremo e riferiremo.

***

Mi trovo qui sul tavolo, offertomi già da parecchi giorni, un grazioso volumetto che è un vero gioiello pel suo genere. Esso è la traduzione in versi francesi dell'*Arte di conservare la salute* composta dalla celebre Scuola di Salerno.

La traduzione è fedelissima, ed a ciascun precetto del *latinus grossus* d'allora fa seguito la strofa spigliata dei martelliani francesi.

Quanto all'edizione, è fatta ad imitazione dei vecchi caratteri ed impressa su carta medioevale. È veramente riuscita e di ciò va reso meritato elogio a chi se ne è fatto editore: il signor Paolo Decauville, il quale alterna le sue cure di grande industriale con quelle di bibliofilo paziente.

Essa fu fatta di questo libro una edizione privata, che oltre a' suoi amici, anche che possano, come egli scrive:

Se garantir de toute infirmité
Et vivre en parfaite santé.

Il signor Decauville è quel noto industriale di ferriere che ha pure impiantata una sua succursale a San Remo. Esso è un filantropo per eccellenza ed applica coi suoi numerosissimi operai i più sani e moderni principii della cooperazione. Ad esempio,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO
di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

Dapprincipio Maria aveva parlato con una violenza estrema, poi s'era calmata poco a poco ed, infine, aveva lasciato cadere le parole le une dopo le altre con lentezza solenne e con quella freddezza misurata che annunzia, meglio d'ogni trasporto, la ferma ed immutabile volontà.

Il principe non s'ingannò; vide benissimo che qualunque tentativo di riconciliazione sarebbe stato inutile, e che tra lui e sua moglie non poteva più esserci che la separazione.

— Va bene, — egli disse, — s'è perdonato a mariti più colpevoli di me; ma voi volete mostrarvi insensibile, volete vendicarvi, e sia pure; siete libera! Potete ora ordinare dei cavalli; vi ne sono qui per voi e per me. Addio, signora.

E senza aggiungere una parola, senza nemmeno più guardarla, uscì.

Sempre in piedi, colle braccia incrociate sul petto, la principessa lo lasciò uscire. Ella era sostenuta dalla collera e dall'orgoglio, che danno qualche volta ai più deboli una forza passeggiera e fittizia. Ma quando non la vide più, quando la porta fu richiusa fra essi, simbolo materiale della separazione ora compiuta delle loro esistenze, allora la sua collera si spense, e colla collera le venne meno anche la fierezza. Ella si lasciò cadere sulla seggiola e nascose la testa fra le mani mormorando:

— Tutto è finito! Eppure l'ho amato tanto!

Ma non era il momento di abbandonarsi alla debolezza delle nature sentimentali; era ancora l'ora dell'energia, della lotta.

Suonò.

— I cavalli — disse con tono asciutto al cocchiere che venne a prendere i suoi ordini. — Voglio partire fra dieci minuti.

Gettò legna sul fuoco che andava morendo, fece tre volte il giro della camera, si versò una tazza di thè, la bevette a piccoli sorsi, si mise i guanti, s'avvolse nella pelliccia da viaggio ed aspettò che i cavalli fossero attaccati e che si venisse ad avvertirla colla tranquillità che avrebbe potuto avere nel suo salone prima di una passeggiata in città.

Quando vennero ad annunziarle che la vettura era pronta, uscì subito. Il principe era ritto sulla soglia della casa. Anche la sua carrozza era pronta per partire.

Vedendo sua moglie, si levò il cappello, ed offrendole la mano la accompagnò fino allo sportello.

— E dal modo di lasciarci, non da quello di prenderci, — le disse, — che si conoscono le persone di qualità.

— Ma no rapporto a voi, — rispose Maria con naturalezza perfetta, — voi possedete, a quel riguardo, un'esperienza che io non ho. Via di Berlino! — ella disse al suo cocchiere.

— Via di Pietroburgo! — disse il principe al suo.

I postiglioni frustarono i cavalli nello stesso momento. La carrozza della principessa voltò a destra; quella del principe voltò a sinistra. Ogni giro di ruota, allontanandoli l'uno dall'altra, li separava irrevocabilmente.

Era l'alba; gli oggetti cominciavano a prendere forme incerte ed i pallidi bagliori del giorno nascente imbiancavano le cime dei grandi alberi; la natura, sempre serena, eternamente giovine, si svegliava sorridendo, indifferente ai dolori degli uomini, noncurante dei cuori feriti e sanguinanti.

II.

L'alta società russa è poco numerosa, ma è, per contro, molto più nettamente definita dell'alta società francese; essa non ha quei limiti indulgenti che si lasciano poco a poco sorpassare da tutti coloro che osano e che vi s'infiltrano colla pazienza o coll'audacia. In Russia, o si è assolutamente del *gran mondo* o non lo si è affatto; la borghesia non vi porta nessuna aggiunta. Il *gran mondo* si compone, colà, di circa cinquecento famiglie, sotto le quali vi sono forse settanta o ottanta milioni di anime che i personaggi componenti le dette famiglie s'immaginano volentieri non essere precisamente della stessa loro essenza, i cui giudizi non contano e che rimangono completamente estranei alle loro relazioni sociali. Ma, fra di loro, quegli eletti del mondo si conoscono tutti come se fossero della stessa famiglia; tutto

presso le sue officine ha fatto costruire una infinità delle così dette case operaie, per le quali esige un fitto molto tenue e gli operai hanno il vantaggio che in non molti anni finiscono per diventarne i proprietari. Notate ancora che la pigione scema in senso diretto dell'aumento della famiglia. Ecco uno dei casi in cui la povera gente non sarà più forzata a mostrarsi quasi riconoscente quando le nasce un altro figliuolo, perchè questo, venendo al mondo, porta con sè una somma che equivale ad una equa diminuzione di fitto.

***

Per finire, vi darò la nota del tempo a Parigi, dicendo d'aver letto non so dove il noto aforismo di non so qual santo, che dice: *Quid lecrimæ aëre? Pulvis. Quid pulveris? Pluma. Quid plumæ? Nullus.*

Ed ancor io ho creduto sempre che la donna fosse la cosa più leggiera e variabile del mondo. Ma dacchè mi sono qui dovuto ricredere ed aggiungere: *Quid mutieris? Il tempo di Parigi.* Parrà strano forse, ma è veramente inchiostro la facilità con cui la temperatura parigina subisce dei cambiamenti.

Nello spazio di un'ora è capace di far bello, poi piovere, rasserenarsi, ripiovere e nevicare ancora per tornar quindi da capo con una pallida rischiarata di sole.

REATI E PENE

Due omicidi consumati ed uno tentato.

(Corte d'assise di Vercelli).

Vercelli, 2 marzo.

(Ricciolano) — La Corte d'assise di Vercelli, apertasi il 19, si chiuse ieri sera colla sentenza contro Villa Battista, accusato di due omicidi e di un mancato omicidio commessi il 5 dicembre 1887 in Fondorano ai casi di Biella.

Altre cause d'importanza non vi furono; quella contro un caporalfante imputato di atti di libidine contro natura venne rinviata.

Torniamo al Villa: egli è un giovanotto sui venti anni, dalla testa asimmetrica, dagli zigomi sporgenti, colle sopracciglia lemniscate pronunciate, sbarbato affatto, un vero tipo di delinquente, alcoolista e figlio di alcoolisti, epilettico sospetto, ma di lui pesavano le imputazioni gravi di cui dissi sopra. Egli confessò, per quanto ricordasse, tutti i fatti che gli vennero ascritti e che allarmarono e impressionarono già le pacifiche popolazioni di quel piccolo paese del Biellese. Il caso era degno della osservazione degli alienisti. Vennero infatti citati i signori professori Morselli, Marro e dott. Torelli.

Senonchè, ammessa di comune accordo delle parti la semi-responsabilità dell'accusato, si rinunziò alla audizione di quegli illustri cultori della scienza psichiatrica.

Il processo cominciò il 28 e finì ieri. I giurati ammisero tutto, persino le attenuanti, e il Villa, che ebbe, senza volerlo, all'epoca dei delitti, solo 18 anni, venne condannato alla pena del carcere per 8 anni.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Cavaglià, Allievo e Remino, la Parte civile che difendeva le ragioni degli eredi di due degli uccisi, che fu il sindaco di Pondorno, dagli avvocati Frignocca di Vercelli, col procuratore Alice.

Presidente, cav. Toia; P. M., avv. Robecchi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una falsa denunzia circa la morte del comm. Brenda.** — *(Nostro telegr., 6, ore 8,15 ant.)* — La Questura aveva ricevuto una lettera anonima, nella quale si affermava che il comm. Cesare Brenda, cerimoniere di Corte, testè defunto, era morto di veleno propinatogli. Quantunque anonima, la Polizia comunicavala al potere giudiziario, e questo ordinava subitamente l'autopsia del cadavere. Dall'autopsia risultò che la denuncia era assolutamente falsa. Nè si sa se sia stato il prodotto di uno sciocco capriccio o un perfido tentativo di intrigo. In ogni modo deplorasi che talvolta l'autorità sia troppo facile ad accogliere le accuse anonime.

— **L'confessione di una donna che uccise il suo amante.** — Ieri è terminato dinanzi alle Assise il processo contro Antonina Piana, accusata di aver ucciso l'avv. Cadolini, che l'ebbe a sedurre con promessa di matrimonio. Questo processo si svolse a porte chiuse e con tanto rigore che non v'erano ammessi nè i magistrati, nè gli avvocati estranei alla causa.

A quanto si è potuto sapere, Antonina Piana si è difesa a meraviglia e ha narrato delle circostanze che fanno rabbrividire. Il suo seduttore, da lei ucciso, era proprio una birba in guanti. Dopo averla resa madre, egli la abbandonò nella più squallida miseria. Il Cadolini, negli anni 1881-82-83, fu a studiare a Roma nel liceo Ennio Quirino Visconti; anche qui egli condusse una vita delle più scapestrate. Pel suo carattere prepotente aveva continui litigi con i suoi compagni di scuola, che qualche volta gli lasciarono i segni dei pugni sulla faccia. Tornato a Sassari, si diede a corrompere le povere ragazze, e fra le tentazioni vo ne sono *otto* che rimasero vittime delle sue seduzioni. Antonina si sgravò nelle carceri di Sassari del frutto del suo disgraziatissimo amore con l'avvocatino Cadolini. Essa tiene con sè il bambino, che ora ha cinque mesi, e gli diede lo stesso nome del padre. È una bellissima creatura, e molti testimoni assicurano che somigli molto all'ucciso suo padre.

A mezzogiorno, quando si sospendeva la seduta, Antonina veniva condotta nella camera di sicurezza e là le veniva consegnato il bambino perchè gli desse il latte. A cura del suo difensore, avv. Canalis, le veniva giornalmente somministrato da Giulio, il custode delle Assise, un vitto speciale che lei stessa ordinava. Sempre a cura dello stesso avv. Canalis, la disgraziata veniva condotta dalle carceri del Buon Pastore alla Corte d'assise, e viceversa, in una *botticella*, invece del solito carrettone.

Questo processo è stato una rivendicazione della morale, sebbene il fatto della uccisione sia sussistito. I giurati ammisero la forza irresistibile e l'accusata fu subito messa in libertà fra gli applausi della folla, che l'aspettava fuori, e le congratulazioni delle persone che s'erano interessate alla sua sorte.

PARMA. — (Nostro telt., 5 marzo. — (F.) — **L'elezione domenica.** — La proclamazione a deputato dell'avv. Agnetti ebbe luogo oggi al tocco e fu accolta da unanimi vivissimi applausi dal pubblico numerosissimo che vi assisteva.

Questa vittoria del partito democratico nel nono di... è stata insigne per ingegno, per virtù, per carattere ha prodotto in città e in tutta la provincia la migliore impressione, e apparirà sarà il principio di una completa organizzazione della democrazia parmense, che sarà senza dubbio feconda di nuovi trionfi.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — (Nostro telt., 5 marzo). — *(Bandino).* — **Al senatore Brunet.** — Una modesta e commovente funzione ha avuto luogo stamane, e ne è stato oggetto la presentazione al neo-senatore Brunet di un indirizzo di felicitazione votatagli dalla cittadinanza, che da lungo tempo vagheggiava l'occasione di porgere al suo caro ed amato concittadino un attestato di simpatia e di affetto.

Convenivano in casa del comm. Brunet, la Giunta, il senatore Riberi ed i rappresentanti di tutte le Associazioni e Circoli cittadini, e a nome di tutti il sindaco cav. Bocca, con espressioni, come sempre, felici, improntate a sensi di ammirazione e di affetto, accompagnava la presentazione dell'elegante indirizzo.

Commosso rispondeva il senatore Brunet, professandosi grato per la ricevuta dimostrazione, e lieto di veder compensata la modesta opera sua, per tanti anni prestata nella pubblica amministrazione, dalla riconoscenza dei concittadini.

È stato, come ho detto, una commovente funzione dimostrò di qual sincero affetto sia circondato l'egregio avv. Brunet, che tanto seppe benemeritare della sua città.

NOVARA. — (Nostro telt., 5 marzo) — *(Gismo).* — **Una festa pei bambini.** — Ebbe luogo ieri al teatro Municipale il ballo dei bambini preparato per cura del Comitato di beneficenza. Il successo non potevasi sperar migliore. Numerosissimi furono i bambini intervenuti, molti dei quali indossavano eleganti e ben ideati costumini. Ai migliori di essi vennero da apposite giurì aggiudicati premi in bandiere od oggetti di discreto valore.

QUASSOLO D'IVREA. — **Una cordiale dimostrazione.** — Domenica, 21 u. s., la popolazione tutta di questo Comune radunavasi a fraterno banchetto per solennizzare il ritorno dell'egregio cav. Degabriele Giacchino, reginiere nel genio militare, che volle nel natio paese fissare la sua residenza e godervi il suo riposo.

Alle frutta sorse a dargli il benvenuto il notaio Placido Violetta. Dopo, a nome del Municipio e della popolazione, parlò il maestro Monti, elogiando le virtù di cui è fornito il cav. Degabriele. Il notaio Cora Emilio porse pure lui il suo saluto ed augurio, ed il dottor Violetta Giuseppe dimostrò che volere è potere, ed il Degabriele, col suo fermo volere, studio e sagrificio, quantunque di modestissimi natali, acquistò un'invidiata posizione. Per ultimo parlò il segretario Candido Violetta, elogiando tutti i quassolesi che illustrarono il cecciaco Comunello.

Il festeggiato cav. Degabriele Gioachino rispose commosso, ringraziando tutti della dimostrazione fattagli e che disse non meritarsi.

La musica locale, colle sue allegre melodie mentre tenne desto il buon umore fra i commensali, fece pure un omaggio al cittadino prezzato. L'intiera popolazione prese in seguito parte alla dimostrazione, che non fu altro che una simpatica festa di famiglia. Il trattore Degabriele Gregorio accontentò tutti sia pel modico prezzo che colla squisitezza dei cibi e vini ed inappuntabile servizio.

CASELLE TORINESE. — (Nostro telt., 3 marzo). — **Gallo di beneficenza.** — Gli instancabili promotori del ballo di beneficenza dat si il 16 scorso febbraio a beneficio dell'Asilo infantile, a cui frutto netto lire 130, ritirati dalla splendida riuscita, altro non indiscono per la sera del 2 corrente a favore degli invalidi della Società operaia di Caselle, che riuscì non meno bene del primo.

Il teatro venne, per opera delle gentilissime e benemerite signore Bonavasio e Martin e dei signori Torso ed altri del Comitato, elegantemente addobbato con colonnati margherite, tappeti ed ordine d'affetto stupendo.

Numerosi gl'intervenuti, eleganti le toelette ed i costumi, che lungo sarebbe tutti citare; ricordo però uno splendido principe indiano, un spiritosissimo gatto che suonò divinamente il pianoforte, rischiosissimo, riuscito e d'ottimo gusto una odalisca, una Italia ed una parigina (eccetta). Una vispa ed elegante comitiva di ciarlotti, completo e ricco un costume altrimenti, ecc., ecc. Animatissimo le danze, che durarono sino a giorno alto, e a malincuore si vide partire il bravo quartetto che tenne tutta la notte in moto tanto sopra di ballerini.

Elegante ed inappuntabile il servizio del *buffet*. Il provento netto da distribuirsi fra le Società si fu di L. 150, ivi compresa l'obbligazione di L. 60 della sempre benefica gentildonna signora Tonso-Dubois.

Il risultato finanziario della bella festicciuola è il più eloquente elogio che possa tributarsi ai bravi promotori ed ordinatori, ed io non so far altro che esclamare: Bravi!

GIAVENO. — **Fiera di marzo.** — Il sindaco, con manifesto del 4 corr., notifica che la fiera del mese di marzo, solita a tenersi nel terzo lunedì di detto mese, cade la quarta anno nel giorno di lunedì 18 corr.

MONCALIERI. — (Nostro telt., 6 marzo). — **Gli spettacoli al R. Collegio Carlo Alberto.** — Le esercitazioni drammatiche degli alunni del Regio Collegio Carlo Alberto di questa città si succedettero, questi giorni di carnevale, con un crescendo meraviglioso da far invidia ad attori provetti. Lunedì sera si ripetè la *Gerla di Papà Martin*, e meglio interessati il giovane maestro Cesare Unia rallegrò le scelitissime uditorie, prima con un pezzo per violoncello o poscia con un altro per clarino, accompagnati entrambi dal secondo Quartero. Esso un giovane allievo del nostro Liceo musicale che si farà strada come la fecero i suoi antenati, musicisti tutti; egli suonò con grazia, con sentimento e con bella cavata in ambedue gli strumenti da meritarsi vivi applausi.

TRINO. — (Nostro telt., 4 marzo). — **Il dono d'un pittore e le fiamme di un parroco.** — Il pittore G. G. da Trino Vercellese, credendo far cosa grata al parroco ed ai suoi compaesani col sostituire a suo spese un quadro nuovo rappresentante Santa Cecilia ad un altro vecchio fatto dal medesimo 18 anni fa, si recava nella scorsa settimana al suo paese facendosi premura di sottoporre l'opera sua al giudizio del parroco per avere il permesso di esporla nella chiesa parrocchiale.

Infatti, trovando egli in presenza del sagrestano nulla a ridire, nello stesso giorno si pubblicò alle pareti della chiesa. Ma dopo due giorni credette bene di ritornare ad indirizzare al pittore una lettera in termini perentorii in cui lo obbligava a mettere un velo alla testa della santa che copriesse la maggior parte della stessa testa (testuali parole), rifare la veste in tutta la persona in modo che non apparisse la forma del corpo, in ultimo che la mano sinistra invece di essere perpendicolare (sic) fosse posata sul petto.

Naturalmente a tali intimazioni l'artista, non credendo nè opportune, nè necessarie quelle postume variazioni ad un lavoro donato, preferì ritirarlo dalla chiesa ed esporlo al savore giudizio del pubblico perchè potesse vedere fin dove arrivavano i capricci del parroco.

Furono infatti concordi i pareri nel giudicare lodevole per ogni senso il quadro e unanimi nello scagliare invettive al parroco, che condannava quella povera Santa Cecilia alla profanazione in mezzo alla strada. Ma l'artista generoso per intercedere da Dio per lui il perdono, prima di partire donava il quadro all'Ospedale perchè ne facesse una lotteria a beneficio dell'Ospedale stesso.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — ***L'assassino della Bocca a Torino arrestato.*** — *(Nostro telegr., 5, ore 1,10 pom.).* — Ieri sera la Polizia ha tradotto in arresto il giovane Ettore Borla, imputato d'aver ucciso a Torino, pochi giorni or sono, una mondana a nome Angela Bocca.

Nota. — I nostri lettori ricorderanno questo recente assassinio. L'Angela Bocca venne trovata uccisa il primo di questo mese in un alloggio di via San Francesco da Paola, N. 10. Nella perquisizione fatta nell'alloggio si trovò una lettera del Borla, che mise la Polizia sulle traccie dell'assassino, che si credè essere il Borla stesso.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 6 marzo

★ **I teatri in quaresima.** — Nella vita del teatro in generale la data del primo di quaresima è la più importante, perchè segna il principio dell'anno teatrale, come segna la fine di poco fortunate Compagnie ed il principio o la fine di carriere teatrali; cosicchè le Ceneri possono essere battesimo o... ceneri.

A quanti sogni dorati di giovani che si dedicano all'arte può essere di base il primo di quaresima, o a quante tristi realtà può invece il suggello!

I palchiscenici dei nostri teatri stanno per mutare, quasi tutti, di ospiti; così come una fantasmagoria da una sera all'altra nei teatri all'operetta scollacciata o alla farsa più o meno sciocca subentra il dramma, lo studio delle passioni e delle leggi umane, o viceversa al dramma subentra l'operetta.

Al *Teatro Alfieri*, per esempio, alla Compagnia di operette e farse di Tani succede la Compagnia del comm. Cesare Rossi col suo repertorio più drammatico che comico, e con eccellenti elementi artistici. Oltre al Rossi vi ha quella bravissima e simpaticissima attrice che è la Graziosa Giech, una delle beniamine del pubblico torinese, vi ha lo Zacconi, il Masi e tanti altri bravi attori. La Compagnia ha offerirà al suo pubblico una mezza dozzina di novità drammatiche.

Al *Teatro Gerbino* la Compagnia Vitaliani che fu abbastanza fortunata con le sue buone novità del Marenco e del Valentino Carrera nella passata stagione, subentrano le operette della Compagnia Caracciolo, con attori favorevolmente conosciuti come la signora Landi, la signora Mayer, il signor Righi, il Sadini, ed altri, e con un discreto elenco di novità.

Al *Teatro Carignano* lo spettacolo non cambia che di lingua e di attori. Al Novelli, che ebbe nella passata stagione meritata fortuna, succede la Compagnia Meynadier con le sue commedie e *vaudevilles* francesi. Anche questa Compagnia ha eccellenti elementi ben conosciuti dal nostro pubblico, ed ha in repertorio alcune novità. A questo teatro avremo, per un intervallo di quattro sere, la celebre attrice francese Sarah Bernhardt con la sua *troupe*.

Al *Teatro Regio* alcune poche rappresentazioni, poichè si è quasi agli spettacoli della stagione carnevalesca-quaresima; si avrà in questa poche recite la prosa *Gioconda* di Ponchielli.

Al *Teatro Rossini* continua le sue recite la Compagnia *La Torinese*.

I *Teatri Vittorio* e *Balbo*, partiti le Compagnie equestri, resteranno chiusi in attesa di... spettacoli. Al Vittorio forse si avrà una gradita sorpresa... ma forse!

★ ***Mignon* ed *Edmea* al Carignano.** — Una lieta notizia pel pubblico amante della musica delicata e fine. Nella prossima primavera, cioè dopo il corso di rappresentazioni che darà la Compagnia Meynadier, incominciando da questa sera, avremo uno spettacolo d'opera; si rappresenteranno la *Mignon* di Thomas e l'*Edmea* di Catalani, opere che incontreranno sempre i più grandi favori del nostro pubblico; protagonista nelle due opere quella finissima artista che è la signora Ernesta Socchi-Bondaxzi-Garulli, tanto meritatamente applaudita testè nella *Flora Mirabilis* e nella *Traviata* al Regio.

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera al teatro Alfieri ha luogo l'ultima rappresentazione della Compagnia Tani con la beneficiata di Adelina Tani. Si rappresenterà un'operetta nuova: *Lubino*, di Jean Jacques Canard, in un atto; il secondo atto di *Orfeo all'inferno*, e il *Matrimonio fra due donne*.

Domani inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia del comm. Cesare Rossi.

★ **L'ultima di Novelli al Carignano.** — Ricordanta si ascoltò a dimostrazioni più cordiali, più sentite, più intime come quella fatta ieri sera dal pubblico del Carignano al comm. Novelli ed alla sua ottima Compagnia, che, pur troppo, terminati gli impegni, lasciano la nostra città e partono oggi alla volta di Genova.

Il teatro era letteralmente zeppo e presentava quell'aspetto imponente e splendido che suole assumere nelle serate di grandi avvenimenti teatrali.

Si rappresentava *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Gli applausi a tutti gli attori e segnatamente a Novelli-Goldoni furono le note della serata. Alla fine della rappresentazione la Compagnia dovette comparire alla ribalta parecchie volte fra l'ovazione della folla che pareva lasciasse a malincuore il teatro.

Questa la dimostrazione, diremo così, pubblica, che deve essere la massima delle soddisfazioni di un artista. Il Novelli e la gentile sua signora, negli intermezzi dello spettacolo, ricevettero nel palcoscenico numerosissime visite di amici — persino la loro gentilità, la loro squisitezza di modi li hanno contornati di amici — ed a tutti, col grande rincrescimento di lasciar Torino, manifestavano la speranza di un non lontano ritorno. Insomma, la Compagnia Novelli parte lasciando in tutti una dolcissima traccia di arte, di gentilità, di simpatia. A tutti gli artisti il nostro saluto, il nostro arrivederci più cordiale.

★ **Circolo degli Artisti.** — Stasera dalle 8 1/4 alle 11 per l'ultima volta sono visibili al pubblico le sale del Circolo degli Artisti mediante obbligazione di una lira per persona a scopo di beneficenza.

Un'orchestrina diretta dal maestro Vigna eseguirà nel frattempo scelti pezzi di musica.

★ **L'annuale Esposizione di Belle Arti in Torino.** — *Mercoledì 1° maggio prossimo venturo* la Società Promotrice di Belle Arti aprirà nel proprio palazzo la solita Esposizione. Essa non durerà meno di un mese e starà aperta tutti i giorni dalle ore nove del mattino alle cinque pom.

Dal giorno 15 al 20 aprile la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni dalle ore nove del mattino alle quattro pomeridiane per ricevere le opere d'arte presentate all'Esposizione.

Dopo le ore 6 pomeridiane del giorno 20 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, non escluse il caso di forza maggiore.

Per le opere che vengono dalle provincie e dall'estero basterà che dai registri ferroviari e doganali apparisca essere giunte in Torino nel giorno suindicato.

Con apposito avviso verranno indicati il giorno e l'ora in cui i signori artisti potranno recarsi a dare la vernice alle loro opere.

★ **Impostazione e distribuzione delle corrispondenze.** — Un orario per la impostazione e la distribuzione delle corrispondenze è altrettanto utile quanto quello del movimento delle linee ferroviarie e marittime. Ai titolari degli uffici postali, ai commercianti, agli uomini d'affari in genere interessa non solo di sapere con precisione le ore delle levate e delle partenze delle corrispondenze per le linee ferroviarie italiane, ma anche di avere sott'occhio tutte quelle altre notizie che possono mettere al corrente del movimento postale mondiale. Siamo quindi certi che tornerà loro gradito il sapere che oggi, dalla Direzione provinciale delle poste di Torino, è stato pubblicato l'*Orario per l'impostazione e la distribuzione delle corrispondenze*. È un fascicolo di venti pagine. Contiene *avvertenze generali* intorno al servizio lettere; servizio vaglia; associazioni giornali; effetti commercio; servizio risparmi; servizio pacchi. Si divide in due parti: *Interno* ed *Estero*. Nella prima parte sono indicate per le nostre provincie e per i principali centri delle altre regioni d'Italia le ore stabilite per l'impostazione (ultimo limite), e quelle per la distribuzione. Nella seconda per l'Europa, America, Africa, Asia ed Oceania sono indicati i paesi di destinazione o di provenienza, il giorno della partenza, le ore di impostazione, il giorno di arrivo, le ore di distribuzione.

Si vende presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 1.

★ **« All'erta sentinella. »** — La politica non disturba Matilde Serao nella letteratura. Da pochi mesi essa ha pubblicato (G. Galli, editore, Milano) *Fior di passione*, raccolta di novelle di cui la nostra *Gazzetta Letteraria* parlò a lungo, ed ora manda per le stampe (Fratelli Treves, editori, Milano) una raccolta di racconti napolitani.

Il volume che porta in fronte il nome della Serao non ha bisogno di raccomandazione: anche quando non ha inneggiato ai lavori della robusta scrittrice la critica li ha sempre elogiati.

I lettori che si interessano allo svolgimento della letteratura passata troveranno il volume, che contiene *All'erta sentinella! — Terzo reco — Tenda per cento — O Giovannino e la morte*, da L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 4.

★ **Biblioteca Civica.** — *Cenni statistici del mese di febbraio.* — Nel corso del mese vi furono 51 aditi e si prestarono 1860 domande ripartite nel seguente modo: Agronomia 70; Arti del disegno 280; Architettura 220; Chimica 856; Economia politica 154; Economia domestica 9; Enciclopedia 773; Filosofia 167; Fisica 412; Giurisprudenza 524; Letteratura 2167; Linguistica 441; Matematica pura 668; Matematica applicata 60; Ingegneria 207; Meccanica 110; Morale 9; Scienze mediche 187; Scienze naturali 832; Scienze sacre 5; Tecnologia 128; Effemeridi 578, Storia e geografia 577.

In questo mese si ebbe un aumento di 1761 domande in confronto del corrispondente mese del 1888.

CRONACA

Mercoledì, 6 marzo

☞ **Elezioni politiche, amministrative e commerciali.** — *Liste elettorali politiche.* — La Giunta municipale, visti gli articoli della legge elettorale politica (testo unico) 24 settembre 1882, N. 999, notifica che la lista degli elettori politici di questa città e l'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 di detta legge, stati riveduti da questa Giunta, sono esposti per 15 giorni all'albo pretorio e nell'ufficio municipale ulteriori (via Corte d'Appello, N. 1, scala 5ª, piano 1°) onde ognuno possa prenderne visione.

Invita perciò quelli che abbiano reclami a fare al Consiglio comunale per iscrizioni, omissioni, e cancellazioni nella lista compilata dalla Giunta municipale, a presentarli al predetto ufficio, nel termine stabilito dall'art. 23 della menzionata legge, cioè non dopo il 15 del corrente mese.

Revisione delle liste elettorali commerciali. — Con altro manifesto la Giunta municipale, vista la legge per l'istituzione e ordinamento delle Camere di commercio, e l'art. 13 di detta legge che stabilisce che alla revisione annuale della lista degli elettori commerciali si procede nel tempo opportuno, invita tutti coloro che, avendovi diritto, non si trovino ancora inscritti sulle liste commerciali, a volersi presentare a questo Municipio, Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, scala 5ª, piano 1°), per dare le indicazioni occorrenti acciò si possa procedere alla loro iscrizione, avvertendo che il termine utile per le domande scade con tutto il 15 del corrente mese.

☞ **Un ringraziamento.** — Pregati pubblichiamo:

« Il Comitato della recita di beneficenza data il giorno 24 febbraio al teatro Nazionale sente il dovere di pubblicamente ringraziare i sigg. Berlenda e Calosso per la generosa offerta del loro teatro e per il concorso efficace dell'opera loro al buon esito della festa, i sigg. attori della Compagnia Torinese che così cortesemente rappresentarono le due briose ed esilaranti scene commedie, il sig. Re Guglielmo che tanto destò l'attenzione del pubblico coi suoi svariatissimi giuochi di prestigio, e l'egregio sig. Dacorsi che seppe chiudere così felicemente la festa riscuotendo applausi ad ogni quadro delle sue proiezioni artistiche, mentre il bravo avvocato Malvano dava prova della sua valentia al pianoforte, gentilmente offerto dalla Ditta Bertolini di Torino.

« Vivissimo grazie rende pure alla Banda dell'Associazione generale operaia, che, sotto la direzione del distintissimo maestro cav. Bertolini, eseguì in modo inappuntabile un scelto programma musicale, nonchè allo egregi maestri di scherma Gandolfi e Damiani che diressero gli assalti di spada e sciabola abilmente eseguiti da rispettivi allievi.

« Le grazie maggiori sente l'obbligo di rivolgere al pubblico cortese che volle numeroso accorrendo, coronare gli sforzi del Comitato.

« Il rendiconto dei proventi verrà reso di pubblica ragione.

« *Il Comitato.* »

☞ **Marzo e Mathieu de la Drôme.** — Convien dire che buona parte delle previsioni fatte pel mese scorso da Mathieu de la Drôme si sono verificate, e quelle sbagliate sono così poche e di poco conto che non vale la pena di notarle.

Pel mese di marzo l'astrologo francese dice:

Periodo più specialmente ventoso che piovoso al novilunio, che comincierà il 1° e finirà il 9. Tempo relativamente freddo nell'Alta Piemonte. Adriatico agitato.

Grave periodo al primo quarto di luna, che comincierà il 9 e finirà il 17. Periodo nevoso e soprattutto ventoso. Cattivo tempo generale in Europa, soprattutto dal 15 al 17.

Burrasche sul Mediterraneo centrale. Mare agitatissimo nei paraggi della Corsica, della Sardegna e della Sicilia. Adriatico agitatissimo al nord e al sud, come pure il mare Jonio. Da utilizzarsi Pimentada di Sirocco e gli uragani di Tramont e Ponente come porti di rifugio.

Periodo più particolarmente ventoso che piovoso per la regione meridionale della Francia e per il bacino mediterraneo al pleniluni, che incomincierà il 17 e finirà il 24. Equinozio di primavera il 20 marzo. Neve nell'Alta Savoia. Mediterraneo centrale e occidentale agitatissimo dal 18. Forti ondate nei passaggi della Corsica, della Sardegna, del Napoletano e della Sicilia.

Adriatico burrascoso dal nord al sud, come pure il mare Jonio. Cattivo tempo sulle coste della provincia di Costantina e su quelle della Tunisia.

Tempesta nelle vicinanze del Monginevro, nelle Alpi Bernesi e nelle Alpi Pennine.

Bel periodo in Francia e in Europa all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 24 e finirà il 31. Venti leggeri sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Carattere del mese: ventoso dal 1° al 2, piovoso e ventosissimo dal 9 al 17; ventoso dal 17 al 24; bello dal 24 al 31. Mese generalmente cattivo.

Temperatura mitissima in Inghilterra, in Francia e nel centro dell'Europa dal 1° al 15.

Dunità persistenza in alcune provincie della Francia e dell'Alta Italia. Igiene rigorosa da osservarsi, salvo nel passo del sud-ovest e del sud-est dell'Europa. Navigazione difficilissima, anche pericolosa nelle prime due decadi, sui mari del Nord, sull'Oceano, sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

☞ **Tiro a segno Nazionale.** — Si prevengono i soci che col giorno di domenica, 10 marzo, ore 8 ant., avrà principio il primo periodo d'istruzione, come pure saranno aperte le esercitazioni di tiro alla ragguardevole libero. La presidenza crede utile rammentare: 1° Che la frequenza del Tiro Nazionale è obbligatoria per i giovani che nel venturo anno intendono contrarre il volontariato di un anno o prolungare il servizio al 26° anno di età; 2° Che frequentando il Tiro secondo le prescrizioni di legge, i militari in congedo illimitato godranno dell'esenzione in caso di chiamata alla propria classe sotto le armi per istruzioni.

☞ **Un pranzo fra agricoltori.** — La Direzione del Comizio Agrario di Torino domenica scorsa invitava a banchetto i conferenzieri che prestarono la loro opera nello scorso inverno. Il pranzo, egregiamente servito, ebbe luogo alle 5 1/2 pomeridiane all'*Albergo Centrale*. Ai conferenzieri invitati si univano quasi tutti i membri della Direzione del Comizio, con il loro presidente comm. Arcozzi-Masino e varii soci del Comizio stesso. Il sindaco, comm. Voli, onorava il banchetto di sua presenza.

All'ora dei brindisi si alzò il comm. Arcozzi-Masino e fece una rapida rassegna di tutti i conferenzieri e delle loro conferenze; indi, rivoltosi all'avvocato Armandi, gli presentò fra gli applausi la croce di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza di cui è stato recentemente insignito, accompagnandola con arguti versi delicati. All'illustre poeta, cornografo, ecc., dell'Oca benedica moderator supremo.

L'avv. Armandi ringraziò vivamente commosso.

Parlarono in seguito alcuni conferenzieri, fra cui il cav. Jemina, l'avv. Garelli, il sig. geometra Enrico ed alcuni soci. Da ultimo anche il comm. Voli prese la parola per dichiararsi orgoglioso di essere ospite di una città come Torino che ha nel suo seno uno dei più autorevoli Comizi Agrari d'Italia, a cui si onorerà sempre di prestare valido appoggio. Le parole del primo magistrato della città furono accolte da vivi applausi.

Verso le 10 la radunanza si sciolse.

☞ **Due fanciulle annegate.** — Questa mattina, verso le 8 1/2, il brigadiere dei Reali carabinieri della stazione R. Parco ed un operaio addetto allo stabilimento del cav. Chapelle, col mezzo di una barca, estraevano dal fiume Po, presso la Borgata Sassi, i cadaveri di due ragazze della apparente età di 20 anni; vestono da contadine, ed erano strette per mano.

Dalla perizia medica risulta che l'annegamento delle due ragazze non data da meno di venti giorni fa, e secondo alcune congetture, si crede che siano le sorelle Matilde e Francesca Bertinetti, sartine, scomparse nel modo misterioso che tutti sanno, fin dal 20 gennaio... Ma noi la crediamo una semplice ipotesi...

☞ **La liquidazione del carnevale.** — Stamane, alle ore 1 1/2, un tal Carbonero Fiorentino, di anni 19, panettiere, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare cinque ferite di coltello in diverse parti del corpo, che disse aver riportate in una rissa in cui si trovò impegnato poco prima sulla piazza del Carmine.

Anche certo Chiarigliono Matteo, d'anni 25, agnellaio, andò la scorsa notte all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello, che disse aver ricevute da sconosciuti in via Franco Bonelli.

☞ **Una ferita... posteriore.** — Ieri sera, alle 8 1/4 pom., certa Bricco Teresa, d'anni 10, fanciulla disoccupata, riceveva a due guardie municipali che poco prima, in via Milano, le avevano dato pedinata da un giovinastro e lei medesima, il quale le avrebbe poi fatto delle proposte a cui lei non rispose seguitando la sua strada. Subito dopo il silenzio negativo alle sue sentì ferita di coltello alla natica sinistra; ma... il giovinetto era scomparso. Le due guardie l'accompagnarono prima alla farmacia Muratore, in via Garibaldi, e poi all'Ospedale di San Giovanni. La ferita fu giudicata guaribile in tre giorni.

☞ **Un chiodo nel ventricolo.** — Ieri sera, verso le ore 6 1/2, fu portato all'Ospedale di S. Giovanni il fanciullo Formengo Domenico, d'anni 2 1/2, abitante alla Madonna di Campagna, casa Beccaria. Il piccino, trastullandosi, aveva ingoiato un chiodo lungo due centimetri e mezzo circa. I medici non disperano di salvare il bambino, sebbene il caso sia grave assai.

☞ **Un portamonete.** — Il ragazzo Gagna Guido, avendo rinvenuto un portamonete contenente alcune lire, lo portò all'ufficio delle guardie di palazzo di città, e stamane è stato consegnato all'ufficio di polizia municipale.

☞ **Quattro coltellate.** — Certo Bruna Carlo, d'anni 18, andò all'Ospedale di S. Giovanni con quattro ferite di coltello che disse aver ricevute da sconosciuti sull'angolo della via Po e Carlo Alberto. I medici giudicarono che potrà guarire in 10 giorni.

☞ **Due furti identici.** — I signori Antonietta cav. Lorenzo, ... abitante in via Monte di Pietà, N. 33, ieri usciti di casa verso le ore 3 pom. Allo 5 circa ritornò e con sorpresa trovò la porta della sua abitazione sconassata da ignoti ladri i quali, penetrati nell'alloggio, frugarono dappertutto e gli rubarono tutti i oggetti d'oro per un valore di 800 lire.

Anche al signor Rossi Giovanni, abitante nel corso Regina Margherita, N. 140, toccò la identica e poco gradita sorte. Ignoti ladri, mediante chiave falsa, introdottisi nel suo alloggio, s'appropriarono di lire 300 in danaro che trovavansi in un cassetto di mobili.

☞ **Schiaffi e bastonate.** — Certo Ferraro Giuseppe, d'anni 38, decoratore d'appartamenti, essendo ubbriaco, andò ad insultare certa Casale Luigia, esercente bottega da confettiere in piazza Vittorio Emanuele, N. 21. Uno dei figli della Casale, intervenuto in difesa della madre, ricevette uno schiaffo dal Ferraro, il quale a sua volta ricevette pure due colpi di corpo contundente (leggi bastonate) al capo, riportando due ferite che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato da una guardia municipale e da un'altra di P. S., furono giudicate guaribili in quindici giorni. Il figlio della Casale si presentò da sè alla Questura.

☞ **Arrestati.** — Certo Molinari Matteo, perchè autore di vario truffe, furti, ecc., aveva già scontati dieci anni di lavori forzati, ma da poco tempo ritornato di Francia e vivova di truffe sotto vari nomi: un individuo per l'appropriazione indebita di una trentina di lire; tre forestieri dai 15 ai 17 anni sorpresi in flagrante borseggio in piazza Emanuele Filiberto; un giovinetto renitente alla leva; ed infine un mendicante pregiudicato che volle colla forza resistere al vegliono del Nazionale senza pagare l'ingresso.

STATO CIVILE. — Torino, 5 marzo 1889.

NASCITE: di nine maschi 22, femmine 18.

MATRIMONI: Andino Giuseppe con Lombardo Lucia — Chiavassa Matteo con Faletto Maria — Ponchietto Luigi con Schellino Anna — Frunti Natale con Borale Agnese — Gamba Giovanni con Neri Giulia — Gulliver Giuseppe con Giorda Emilia — Riccomagno Carlo con Michetti Lucia.

MORTI: Gili Giovanni, d'anni 25, di Poirino, cala. Serra Maddalena n. Terasco, id. 79, di La Monta. Coppi Giuseppe, id. 58, di Sagliano Micca, calzolaio. Pacchiotti Margh. n. Bertini, id. 79, di Pancalieri. Giorgis M. n. Schioppo, id. 55, di Giaveno, cons. Cucotti Lorenzo, id. 52, di Altessano, operaio. Cafassi Rosa n. Romero, id. 81, di Moncalvo.

Foglisso Lucia, id. 24, di Torino, insegnatrice. Villata Angela, id. 21, di Varolengo, tessitrice. Vallotti Giovanna a. Ghisla, id. 32, di Castellamonte. Vacchetto Matteo, id. 60, di Carmagnola, contadino. Brangero Agostino, id. 43, di Arquello, cuoco. Barosso Teresa Maddalena, id. 34, di Alessandria. Molinari Domenico, id. 59, di Rocca di Corio. Ferraris Maria, id. 25, di Cirié, filatoiera. Alocco Pompeo Luigi Carolina, id

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— E abbiamo avuto quattro telegrammi, — soggiunse Nottola. — L'ufficio dell'Oliveto non ricorda nulla di simile da che è stato impiantato. Quattro telegrammi! che si scherza! nemmeno a Roma!

— Già, tutto per annunciare la conversione; è vero, don Peppe? — disse ridendo il farmacista.

E Nottola continuava:

— Primo dispaccio: da Roma, dieci antimeridiano: « Perchè nessuna notizia? Ricordati promessa. Sto in ansia. Attilio. » Secondo dispaccio: Dall'Oliveto, mezzogiorno: « Un po' di pazienza. Sono contentissimo. Se domandano di me, torno subito. Flaminio. » Terzo telegramma: dall'Oliveto...

— Signor Nottola! — chiamò dalla strada un monello.

— Chi è ha insegnato l'educazione, gran somaro! — urlò l'impiegato postale, che non voleva esser chiamato Nottola se non da chi giuocava a tressette con lui.

— Un telegramma... — soggiungeva il ragazzo dalla via.

— Come, un telegramma! Con l'ufficio chiuso!...

— È venuto con l'espresso.

Tutti allora addosso a Nottola per vedere il telegramma. Ma come fare? non si poteva rompere la busta!

— Non capisco, qui, a quattro passi dalla capitale, — diceva amaramente Isidoro Pioppini, — non si deve avere nemmeno un ufficio telegrafico in regola. O che siamo fra i selvaggi?

— Come no! Non vedi che ci mandano un missionario, — rispose don Peppe, celando la bizza con un sogghigno.

Il povero Nottola sparpagliò sulla tavola le carte che aveva in mano.

— Questa partita si che ma la ruba il contino, — gridò uscendo dalla farmacia nel dispaccio brandito.

— Ehi, sappiateci dire qualche cosa; vi aspettiamo, — gli urlò dietro Isidoro.

Qualche cosa ne seppero, ma dopo un'ora, quando già si chiudeva la bottega. Il solito calessino rumoreggiò lungo tutto l'Oliveto, e al passare innanzi alla farmacia,

— Dove si va, a quest'ora, Bartolo? — dimandarono in coro i giuocatori di tressette, interrompendo di colpo la discussione che seguiva sempre dopo l'ultima partita.

— Alla stazione, — rispose il vetturino. E il rullo del legnetto si allontanò rapidamente; a poco a poco non si udì altro che uno scalpito leggero leggero e qualche schiocco di frusta, e qualche grido: Uhi, uhi.

Poi, silenzio: il villaggio dormiva; dormiva attorno al villaggio la campagna sconfinata.

Verso la mezzanotte si udì il fischio lontanissimo della ferrovia. Isidoro, rivoltandosi nel letto che gli pareva spinoso, bofonchiò:

— E rieccoti il contino. Bisognerà dargli una lezione...

Sognò brutti sogni di paura.

XIV. — Gabriella.

Quando già tutto l'Oliveto credeva concluso lo nozze del contino con Gabriella, i due Scauri sostenevano una lotta accanita tuttavia. Accorso Attilio, in seguito a un telegramma dubitativo del fratello, dalle nove fino a mezzogiorno gli Scauri, don Antonio e sora Nanna, chiusi nello studiolo del sacerdote, seduti attorno alla scrivania, combattevano strenuamente, ripetendo con incredibile persistenza quasi sempre le medesime frasi. Gli zii di Gabriella, a qualunque patto, non volevano cedere; sora Nanna piagnucolava, don Antonio arrigogolava, ambidue non proferivano una parola non che rispettosa; ma a che pro? La pazienza di padre Flaminio era messa a ben dura prova. Dopo molto ambagi il sacerdote cavò fuori la lettera fulminea venutagli da Roma, la lettera che aveva turbato la sua calma consueta e distrutto il bel sogno che per la felicità della nipote egli aveva architettato. Gli Scauri la lessero in silenzio fremendo. La lettera, scritta da mano ignota, firmata da Eufrosina, era straordinariamente perfida. I due fratelli, più la esaminavano, più ne comprendevano la funesta efficacia. « Badate, — vi si diceva, — Marcello ignora l'intera verità, ma saprà tutto quando voi commetterete l'imprudenza di gittare la vostra figliuola adottiva in braccio a quello sciagurato. Se avete qualche dubbio su ciò che affermo, venite, io sarò qui pronta a porgervi ogni soddisfazione. Sono una povera abbandonata, ma ho ancora un po' di coscienza, e non posso tollerare che il tarpa disgraziato per il quale io mi sono perduta, causi anche la perdita d'un'innocente. »

— Di che temete? — sclamò Attilio; — quella donna non parlerà; tocca a lei di tenere.

— Ah no, signore, — rispose don Antonio; — se noi cedessimo, subito Gabriella sarebbe informata...

— E questo è quello che ci fa più paura, — soggiunse la sora Nanna.

Spinto a gli estremi, Attilio gridò, sempre a bassa voce:

— Ebbene, si chiami Gabriella; io medesimo lo confesserò ogni cosa, e se non mi perdonerà...

— No, no... — interruppero gli zii dalla maestrina.

— Mia nipote ne morrebbe.

— Ora dunque non v'è altro da dire, — concluse il giovine alzandosi e parlando con accento cupo e gelido. — Quel che avverrà nol so; ma la responsabilità è tutta vostra. Voi tremate al pensiero di affliggere Gabriella, da un lato; dall'altro lato avete cuore di avvelenarle la vita senza spiegargliene la ragione. Voi tremate al pensiero di suscitare uno scandalo; è giusto; ma credete che io me ne starò con le mani in mano? credete che anch'io mi lascierò intimorire da quella donna? credete che io mi rassegnerò ad obbedirle? credete insomma che di questa lettera io debba accettare la mia condanna?

A questo punto parlavano già insieme tutti e quattro, e tanto era il calore della discussione, che non si badò più a chi poteva udire da una stanza non lontana donde giungeva il suono confuso prodotto dal cicaleccio di fronte o quaranta scalaretti.

A certo punto sora Nanna gittò un urlo prendendosi la testa fra le mani: era entrata Gabriella.

Lo scialbo faccione di don Antonio s'imporporò; egli puntava già le pugna sul tavolino per rizzarsi e correre del suo meglio incontro alla nipote, quando Flaminio, scartando col gesto o il fratello e sora Nanna, prese Gabriella per mano e quasi la coprì della sua grandiosa persona, mentre la parola gli sgorgava dal labbro ispirata, solenne:

— Nel nome di Dio che vede il nostro sembiante e il nostro cuore, che ode la voce della nostra bocca e la voce dell'anima nostra, io prendo in me il delitto di questa fanciulla; impongo a voi di non lasciarvi vincere dallo sgomento o dalla caparbietà; impongo a mio fratello Attilio di giurarmi qui che consacrerà la sua vita a purificarsi dallo colpe trascorse e a circondare d'affetto e di pace questa eletta del cuor mio. Vi dico che chiunque s'opporrà, fosse mio fratello primogenito, fosse mia madre, non avrà parole ed atti ch'io non tolga di mezzo per l'autorità che mi viene dal Signore, cioè dalla piena coscienza di operare per il bene. Guai a coloro che rinfacciano in perpetuità la colpa ma al colpevole; così non sanno quanto si potrà rimproverar loro quando saranno avanti al Tribunale di Dio. Noi tutti dobbiamo sempre pensare che in quel giorno la nostra difesa consisterà nel perdono che avremo largito, nella pace che avremo sparsa lungo il nostro cammino sulla terra. Io ho veduti tutti i dolori, tutte le empietà, tutti i pentimenti, e li ho veduti fuori di me, presso i popoli più disparati, e in me, qui dentro, perchè io mi sento peccatore per tutti, ed ho bisogno d'un grandissimo inesauribile tesoro di consolazioni date a' miei simili, per potermi presentare nell'ora mia al cospetto dell'Eterno. Niuno sa quanto possano durare e che possano valere la nostra saggezza, i nostri affetti: qual che vale sovra ogni cosa, quel che dura oltre ogni cosa è la compassione dei falli altrui e l'opera che ne impedisce altri. Il nostro titolo dinnanzi al trono di Dio sia questo: Signore, io ho risparmiato un dolore; Signore, io ho preso sopra di me la croce del mio simile perchè egli potesse avanzarsi d'un passo. Noi tutti conosciamo un nome che ci fa fremere: noi tutti lo abbiamo ripetuto imprecando contro di lui. Ebbene, ora io perdono a colei che lo porta, e così, giurato di perdonar voi...

(Continua)

VENNE PUBBLICATO

L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione dell'anno in corso (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

In TORINO rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

ALLOGGIO di 6 camere ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc. da rimettere. Via Alfieri, N. 26, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 5.

Appartamento di 11 camere al 1° piano da affittare pel 1° luglio. — Corso Vittorio Emanuele, 31. C 421

D'affittare salotto, camera da letto, con ripostiglio e cesso inglese interno. — Al negozio A. Borgo, 11, via Santa Teresa. C 943

Pensione in famiglia, volendo con camera. Via Saluzzo, 21, p. 1°. C 984

AVVISO ai villeggianti ed albergatori. Circoli e Società trovasi in vendita una grande quantità di **BOCCIE DA GIUOCO** di bosso, a prezzi assai pratici. Ia Sarda G., torniture, corso Vitt. Eman. II, 21, Torino. C 82

Molino d'affittare in via provinciale di **Bologna** — presso stazione ferroviaria — con **forza idraulica** ed a **vapore** Rusta Ponceiet — **Motore e caldaia** Socin e Wick — **Macinazione grani** per conto terzi — **Cilindri e Buratti** per lavorazione da fior — **Pila da riso** con macchine ultimissimi sistemi. Dirigersi al sig. ing. **A. RIVA, Milano** (via Monte Napoleone) **Bologna** (piazza S. Martino). H 285 M

G. PARVIS CAIRO (Egitto) **MOBILI E BRONZI** artistici IN STILE ORIENTALE Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,20 per L. 800. 36

748

Vini da pasto in bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 31

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in botticelli e bottiglie, Barolo, Barbera, - The, Miele, Estr. carne, Menta glaciale. — Droghiera E. CHIAMAVIOLIO, via S. Francesco da Paola, 9, Torino. 139

L'istitutrice della Germania settentr. e. dipl. d. m'estra di cant., lingue, music. e pittura, dà ad ogni persona in Italia. — Dirig. la lett. **H 2233 L, Haasenstein e Vogler, Losanna** (Svizzera).

Giovine furiere terminati tra poco congedare, desidera trovare occupazione in qualche ufficio, presentando all'occorrenza cauzione fino a L. 3m. Dirig. domande alle iniz. **C 912, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali **QUASI PER NIENTE** 6 Cucchiai (Metallo bianco 6 Forchette (inalterabile L. 4.95 6 Coltelli (garantito per 10 anni) N. 1 Portafoglio garantito » 7.95 N. 1 Almanacco garantito » 18.50 N.B. Ai non soddisfatti, si ritorna il denaro. Spedizione franca inviando vaglia a T. BIANCHI - Galleria subalpina, Torino. 845

VICHY Annuncio-direzione PARIGI, 6, Boulevard Montmartre. **Grande-Grille** - Affezioni cutanee, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarro-ti viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. **Célestins** - Affezioni delle vie della vescica, la renella, i catarri orinari, la gotta, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni allo reni, alla vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria. *Ridgere il nome della sorgente sulla capsula.* — I depositi di Vichy suddetto si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Lucoli, 101 — *Deposito in* **Torino, Costanzo Podre e Figlio**, F.lli Paissa. H 225 G

SANDALO di MIDY Sopprime il **Copaiva**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome. Parigi, tutte le Farmacie

ALBUM PROIBITO 250 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a titolo di concorso suggellato e raccomandato. L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (Svizzera) *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* H 318 M

Pianoforti ed Organi. *Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.* **Bolla**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 32

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 28 febbraio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	641	531	+ 110
Media	4024	4007	+ 17	583	532	+ 51
Viaggiatori	897,423 14	875,811 62	+ 21,611 52	25,277 90	20,707 04	+ 4,569 86
Bagagli e Cani	46,514 94	53,740 67	— 7,191 73	756 99	524 69	+ 232 30
Merci a G. V. e P. V. acc.	252,581 95	209,047 30	+ 16,465 35	5,233 65	3,985 09	+ 1,248 56
Merci a P. V.	1,214,934 49	1,259,282 95	— 44,348 46	26,821 99	22,317 69	+ 4,504 24
TOTALE	2,411,494 52	2,447,882 54	— 36,391 02	58,189 57	47,585 05	+ 10,554 52
PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 28 febbraio 1889.						
Viaggiatori	31,645,686 05	30,850,578 39	+ 795,107 66	1,027,086 36	920,191 83	+ 106,894 53
Bagagli e Cani	1,471,994 55	1,470,297 86	+ 7,303 31	25,051 51	23,019 62	+ 1,181 89
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,980,096 40	7,668,122 27	+ 311,973 13	151,546 40	129,882 74	+ 21,663 66
Merci a P. V.	96,429,965 45	96,950,29 83	— 540,803 38	830,671 26	715,916 58	+ 115,754 68
TOTALE	77,568,631 45	76,964,157 49	+ 544,473 96	2,035,355 33	1,789,910 77	+ 245,444 56
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	590 33	610 81	— 11 53	90 78	89 52	+ 1 26
riassuntivo	19,261 59	19,307 43	+ 54 16	3,491 18	3,364 49	+ 126 69

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

NB. *Importa avvertire, per gli effetti del confronto, che la 3ª decade del febbraio* 1888 *si componeva di 9 giornate (anno bisestile), mentre quella del febbraio corr. non ne comprende che 8.*

Incanto di mobili caduti nell'eredità della fu Giulietta Jona esistenti nell'alloggio in via Maria Vittoria, 20, piano 1°. Si notifica che **giovedì 7, venerdì 8** e sab. succ., saranno posti in vendita varii mobili, fra cui: Sofà, sedie, seggiolone, specchi, pendole, candelabri, lampade, quadri, dipinti ed incisioni, tappeti, materassi, tavole, *buffet*, armadi, scrivanie, cassettoni, *psyché*, abiti, mantelli, sofà a letto in legno scolturato, cassettoni, *étagère*, oggetti varii, stoviglie, rame, cristalleria, porcellane, ecc., ecc., il tutto lotto per lotto, per contanti. Torino, 1 marzo 1889. L. WOLF. 929

LA VELOCE Navigazione Italiana a vapore SEDE IN GENOVA. SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale versato e versato L. 15 milioni.* **Linea del Plata.** — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria). **Piroscafi:** NORD AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI. **Linea del Brasile.** — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Marsiglia — Rio Janeiro, — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria). **Piroscafi:** FORTUNATA R., CARLO R., S. GOTTARDO, REGINA. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 44

Per Feste pubbliche Circoli, Società, ecc. rivolgersi alla Ditta **GARLOT GIOVANNI, via Provvidenza, 32**, essendo provvisto di tutti i generi occorrenti sia per addobbo che illuminazione. — Si affittano pure i detti generi. C 650

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.

DER LA QUARESIMA! chiedete *gratis* il prezzo corrente a prezzi ridotti con grandi regali ALLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** 22, *via Garibaldi*, Torino. 877

PASTIGLIE CALMANTI *al Cloridrato di Cocaina.* La Terapia moderna indica la **Cocaina** quale il più utile rimedio nelle infiammazioni della gola, irritazione, affezioni spasmodiche o crampi di ventricolo, digestioni difficili, vomiti, tossi convulsive, bronchiali, ecc. Prezzo della scatola con istruzione L. 1 50. *Farmacia PRATO, via Po, N. 20, Torino.* 68

MALATTIE SEGRETE. **PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimento uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere ne caustica ne astringente. L. 3. Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 54

Scuola di Commercio di Watiwyl Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Assicurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione. **Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.** *La Direzione.* H 230 X

BANCA TIBERINA

Società Anonima

Capitale sociale interamente versato L. **24,000,000**

Sede centrale in TORINO

Rappresentanza in ROMA - Agenzia in NAPOLI

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il giorno **26 marzo** pross. ad **un'ora** pomerid., nella sala della Borsa in *Torino*, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1888 e delle proposte del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 4 Consiglieri, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

A termini dell'art. 37 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori cinque o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato e così a tutto il giorno

in **Torino** presso la *Sede Centrale*, via Santa
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso V. palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 4ª traversa Pr
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di*

903 *Il Consiglio d'Amm.*

Lanificio Italiano -

Società Anonima — Capitale nom. L. 4,00

Il Consiglio d'Amministrazione in sua ha deliberato di chiamare i seguenti versam.

4°	decimo	il 15 marzo 18
5°	id.	il 15 aprile id.
6°	id.	il 15 maggio id.
7°	id.	il 15 giugno id.
8°	id.	il 15 luglio id.
9°	id.	il 15 agosto id.
10°	id.	il 15 settembre id.

Ne restano perciò avvisati i signori azionisti, avvertendo che a termine dell'art. 9 dello statuto sociale il ritardo dei versamenti produce a profitto della Società l'interesse dell'8 0/0 all'anno dal giorno della scadenza.

Ai signori Azionisti però che desiderassero anticipare i versamenti sarà loro abbuonato lo sconto del 4 0/0.

I versamenti si dovranno effettuare presso la sede della Società (Genova, piazza Corvetto, N. 1) oppure presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, sede di Torino e Genova.

Genova, 2 marzo 1889.

C 955 *Il Presidente* GIACOMO PARODI.

ELEGANTI ALLOGGI d'affittare al presente a modico prezzo da 7 a 24 e più ambienti ed altri più piccoli da 3 a 6 nella casa sul corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. 30-32 (rimpetto al castello del Valentino), e via Bardia, N. 33, con cantina, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 887

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO di MERLUZZO DEL Dr DE JONGH CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA. PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE. *Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.* Infinitamente superiore agli olii pallidi o comuni. Universalmente raccomandato dai Medici più celebri. DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE. Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta intorno il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.* Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra. *Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.*